ANNO 50° MATTINO — TORINO, Martedì 8 Agosto 1916 — MATTINO NUM. 219

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Vittoriosa offensiva e conquista di un'altura sul basso Isonzo

Varie successive linee di trinceramenti espugnate - 3600 prigionieri austriaci, fra cui un centinaio di ufficiali, una intera batteria, alcune diecine di mitragliatrici e altro ricco bottino catturati - Il nodo ferroviario di Opcina bombardato dai nostri Caproni - Azioni di nostre siluranti contro le coste istriane.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 7.

Tra l'Adige e l'alto Isonzo persistente attività delle artiglierie. Sull'altopiano di Asiago il nemico distrusse mediante brillamento di mine un nostro trinceramento sulle pendici di monte Zebio; indi lanciò un attacco che fu nettamente arrestato dal fuoco delle nostre artiglierie.

Nella zona della Tofana le nostre truppe si impadronirono di una forte posizione a dominio della comunicazione tra il vallone di Travenanzes e il rio Sarè (valle Cader).

Continua il bombardamento nemico sugli abitati dell'alto Dogna, e nostro sugli edifici militari di Tarvis e Raibl e nella piazza di Tolmino. Sul basso Isonzo le nostre truppe attaccarono ieri in varii punti le forti posizioni dell'avversario, mentre nel settore di Monfalcone proseguivano nella vigorosa offensiva cominciata il giorno 4 verso le quote 85 e 121. Dopo preparazione di fuoco di artiglieria e bombarde, mirabile per rapidità e precisione, le nostre fanterie avanzarono con superbo impeto all'assalto, conquistando varie successive linee di trinceramenti nemici. Nella zona di Monfalcone, in lotta cruenta, sostenuta con raro valore, i bersaglieri ciclisti dei battaglioni 3°, 4° e 11° si impadronirono di quasi tutta l'altura di quota 85 e la mantennero saldamente contro violenti ritorni offensivi del nemico.

Furono presi circa 3600 prigionieri, dei quali un centinaio di ufficiali, e di essi un colonnello comandante di reggimento e un maggiore di Stato Maggiore. Ci siamo anche impadroniti di ricco bottino comprendente una batteria di tre pezzi, alcune diecine di mitragliatrici, gran numero di fucili e di munizioni e altro materiale da guerra.

Una squadriglia di nostri Caproni, in condizioni atmosferiche avverse, bombardò ieri il nodo ferroviario di Opcina, ricacciando idrovolanti nemici che tentavano di opporsi e abbattendone uno. Un nostro velivolo non è rientrato: gli altri sono incolumi.

CADORNA.

L'inizio dell'offensiva

Roma, 7, notte.

Le ottime notizie contenute nel comunicato Cadorna di oggi hanno prodotto a Roma la più lieta impressione, tanto più sapendosi che il Governo è in possesso di notizie anche più importanti relative alle operazioni in corso.

Il «Giornale d'Italia» fa seguire il comunicato da un commento in parte censurato. Nella parte rimasta è detto: «La nostra offensiva sul nostro fronte dell'Isonzo, iniziata il 4 corrente a Monfalcone, è oramai nel suo sviluppo. Il comunicato Cadorna di oggi parla dettagliatamente di una grande vittoria conseguita dai nostri intorno a Monfalcone, ma accenna anche ad una più vasta azione sul basso Isonzo. In attesa dei nuovi successi felicitiamoci di quello oramai assicurato nella zona di Monfalcone. La conquista di una posizione così importante come la quota 85 e la cattura di 3600 prigionieri, fra i quali numerosi ufficiali, costituiscono una vittoria notevolissima in un fronte come il nostro, in cui la guerra manovrata è impossibile e il nemico fruisce di posizioni eccezionalmente favorevoli e sapientemente preparate nel lungo periodo di pace».

Il «Corriere d'Italia» aggiunge al comunicato: «I battaglioni dei bersaglieri, che oggi si sono distinti, appartengono ai reggimenti che si dicono livornese, torinese e anconitano. Questi battaglioni ciclistici furono concentrati fin dall'inizio della guerra a Monfalcone, rilevandosi utile la loro opera... in detta zona. Essi indubbiamente hanno dovuto, con movimento aggirante, attaccare il nemico e combattere, coadiuvando nell'azione la fanteria, dopo intensa preparazione di artiglieria e delle bombarde. E che ciò sia lo si può dedurre dal fatto dell'enorme numero dei prigionieri fatti dai nostri soldati».

L'*Idea Nazionale* così commenta: «L'annunzio della nuova offensiva cominciata brillantemente dalle nostre truppe sul Carso comprova che il Comando Supremo dispone di una libertà di iniziativa e di movimento, alla quale è legittimo guardare con la maggiore fiducia. Era già stata grossa impresa quella di contenere l'urto per cui il nemico aveva raccolto tutti i suoi mezzi più potenti nella speranza di uscire dall'altipiano del Trentino orientale per calare nei lieti campi del Veneto; e, dopo essere riusciti a stroncare questi disegni, ecco subito un'altra nostra offensiva determinarsi tra il Brenta e la Piave, su di un altro punto del fianco austriaco ed iniziarsi vittoriosamente con la conquista di importanti posizioni nemiche. Dato il terreno, dove si svolge l'azione italiana, si può ben comprendere le difficoltà e quindi il valore di ogni progresso, anche se molto lento e misurato. Le ultime notizie, le quali ci annunziano la conquista di due quote consecutive, l'85 e la 121, segnano quindi un progresso molto notevole, che deve essere costato sforzi considerevoli. Ma gli sforzi non contano, quando il successo viene ottenuto ed è tale da raggiungere un importante obbiettivo. Bisogna pensare che subito ad est di queste due quote, che sono due collinette pietrose sorgenti sopra la rete della ferrovia fasciata a tratti da resinosi di basso fusto, si inclina il vallone di Doberdò, al di là del quale il nemico tiene subito altre quote, tutte come la Pietra Rossa tutte fortificate e blindate con ogni più temibile opera. E di uguali difese il nemico ha guarnito tutto il ciglione, che si allunga a dominio della strada romana. Ma queste difese si fanno sempre più numerose e dense, man mano che si procede più oltre in della strada in direzione di Duino. A metà strada fra Monfalcone e Duino vi sono altri sbarramenti, le batterie di Medeazza e di Monte Querceto. Il valore e l'entità del successo sono anche dimostrati dal numero dei prigionieri e dall'ingente bottino preso al nemico durante lo sviluppo dell'azione, di cui non si conoscono ancora i particolari, ma che deve essere stato condotto con superbo impeto avvolgente per portare a così brillanti risultati. Chi apprezzi adeguatamente il terreno in cui il combattimento si è svolto, non può quindi a meno di riconoscervi i segni di un'azione di grande stile, che anche meglio si identifica nel comunicato della Marina, accennante alle operazioni delle nostre siluranti nel golfo di Duino».

Azioni di nostre navi contro le coste nemiche

Roma, 7, sera.

Nella notte sul 6 e nella giornata del 6, alcune nostre siluranti eseguirono azioni dimostrative contro le coste nemiche tra Duino e Miramare, durante le quali furono attaccate senza danno da velivoli nemici. (Stefani).

Le visite dell'on. Fera in zona di guerra

Roma, 7, notte.

Ieri l'on. ministro Fera si recò da Udine a Tolmezzo, ove visitò l'importante ufficio e la direzione della posta militare raccordante le comunicazioni epistolari di tutta la zona della Carnia. Indi si spinse fino a Chiusaforte e si assicurò dell'ottimo funzionamento dei servizi della posta e del telegrafo. Stamane per tempo è ripartito alla volta di Cividale, e dopo avere ispezionati quei servizi, ha proseguito per Cormons, ove è rimasto compiaciuto e soddisfatto dell'ottimo funzionamento della posta civile e militare, ed ha espresso il suo elogio al personale adibitovi. Infine si è spinto fino a Medeita, attraversando luoghi, ove rifulgeva l'attività eroica del nostro esercito. (Ag. Stefani).

Runciman arriva oggi in Italia

Roma, 7, notte.

Domani giungerà in Italia il ministro inglese del commercio, signor Runciman, che, ormai ristabilito in salute, viene nel nostro paese per trattare a nome del suo Governo, importanti questioni economiche nell'interesse delle due nazioni alleate. Il ministro del commercio, on. Nava, e il ministro dei trasporti on. Arlotta, delegati del Governo italiano, si recheranno in alta Italia per conferire col ministro inglese. (Ag. Stefani).

Il Consiglio dei Ministri
Provvisioni pel dopo guerra

Roma, 7, notte.

Il Consiglio dei ministri è convocato per domattina alle ore 10,30 alla Consulta. Nel pomeriggio di oggi alle 15 l'on. Boselli, accompagnato dall'on. Da Como, si è recato dall'on. Carcano. Poco dopo è sopraggiunto anche il ministro degli esteri on. Sonnino. La conferenza tra i tre ministri ha durato oltre un'ora.

Oggi l'on. Sonnino, ministro degli esteri, ha ricevuto alla Consulta l'ambasciatore d'Inghilterra, sir Rennel Rodd.

Stamane, accompagnata dal sottosegretario di Stato on. Morpurgo, è stata ricevuta dall'on. Raineri ministro di agricoltura, una Commissioni di direttori di cattedre ambulanti del Veneto. La Commissione ha esposto al ministro alcuni «desiderata» degli agricoltori del Veneto, nei riguardi della requisizione dei foraggi.

Un comunicato ufficioso afferma che le cure e l'attività del Governo sono rivolte alla preparazione del dopo guerra ed a tutto ciò che si riferisce alla produzione ed agli scambi. Il Governo si è reso già conto della necessità di predisporre un piano di opere pubbliche nelle varie regioni del Regno. Per iniziare questo lavoro è opportuno concretare, sia pure nelle sue linee generali, un programma organico. Il ministro dei LL. PP. on. Bonomi ed il sottosegretario di questo Dicastero, on. De Vito, sono già all'opera ed hanno interessato gli uffici compilatori perchè si accingano ad una specie di istruttoria dei progetti in corso. L'istruttoria, conclude il comunicato, dovrà essere compiuta in un termine brevissimo, perchè è in animo del ministro, subito dopo la conclusione della pace, di dare lavoro a coloro, operai e soldati, che saranno restituiti alle loro case. Sappiamo che gli uffici preparano un elenco veramente importante di lavori, molti dei quali ritenuti urgenti saranno sin d'ora iniziati.

Creazione di un ufficio stampa al Ministero della Marina

Roma, 7, notte.

Alle dipendenze e come emanazione del Ministero della marina, un nuovo ufficio è stato costituito, allo scopo di meglio informare il Paese dell'azione che compie la nostra Marina, per mezzo di più immediati, continui e diretti contatti colla stampa. Nei limiti del possibile e del ragionevole, i giornalisti saranno, volta a volta, tenuti al corrente delle operazioni, quanto mai delicate e difficili, svolte dalla nostra flotta, e saranno corredate da tutti quei particolari illustrativi e direttivi, che varranno a metterne in dovuta luce l'efficacia ed il valore. Nello stesso tempo, quando se ne presenterà la possibilità e l'opportunità, speciali rappresentanti del giornalismo più serio, saranno ammessi ad assistere ad alcune delle operazioni affidate alla flotta, affinchè possano, de visu, rendersene conto e, se del caso, riferirne.

La *Tribuna*, commentando la creazione di quest'ufficio, osserva: «Mentre questa lacuna innegabilmente esisteva in materia di informazioni della Marina, pure crediamo che molto si sia esagerato in proposito, e siamo perciò ben lontani dall'immaginare e dall'augurare che il nuovo ufficio debba spogliare la Marina di questa sua indispensabile custodia e riserbo. Si è citato in materia l'esempio dell'Inghilterra, ma nessuna azione, come quella della marina inglese, è stata mai circondata da tanta cautela e di tanto riserbo, tanto che si può dire che la sua colossale efficacia in guerra sia precisamente in proporzioni inverse alla divulgazione dei particolari. Anche la distruzione — a mo' d'esempio — di un sommergibile nemico non è annunciata dall'Ammiragliato inglese, e quando è annunziata, ciò avviene soltanto dopo passato il periodo, talvolta lungo, di autonomia del sommergibile distrutto, e ciò affinchè l'Ammiragliato nemico non pensi subito di sostituirlo nell'impresa affidatagli. Talora importa non fornire al nemico, con comunicazioni ufficiali, elementi di controllo precisi sulla reale portata di un avvenimento qualsiasi. In genere, elementi e considerazioni di primaria importanza, quasi sempre più di natura esterna che interna del Paese, e inafferrabili dal pubblico, possono consigliare il silenzio o il ritardo opportuno di una divulgazione».

L'equipaggio del "Rosarina,,

Siracusa, 7, notte.

Il piroscafo *Cagliari* è arrivato da Malta con l'equipaggio del veliero *Rosarina G. V.*, del compartimento di Viareggio, affondato da un sommergibile austriaco il 29 luglio, e cioè Mosci Paolo, Bonifazio Santucci, Tommaso Rossi, Paolo Bardini, Guido Bonuccelli, Salvatore Ghiselli, Osvaldo Rossi. (Stefani).

Sul fronte occidentale

Due tentativi di offensiva sulla Mosa infranti dall'artiglieria francese

Parigi, 7, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «A nord della Somme e in tutta la regione di Chaulmes intensi duelli di artiglieria. Sulla riva destra della Mosa, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato l'opera di Thiaumont. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento, non hanno potuto sboccare e sono stati respinti alle loro trincee di partenza. Nei boschi di Vaux e Chapitre, l'offensiva annunciata dalla violenza del bombardamento, è stata effettuata alle 7,30 di ieri sera. I tiri della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici l'hanno infranta. L'attacco è fallito completamente. Notte calma sul resto del fronte. Sul fronte della Somme, gli aviatori francesi hanno impegnato ieri numerosi combattimenti ed hanno abbattuto tre areoplani presso Roiglise, Omiécourt e Nesles. Altri tre areoplani nemici gravemente colpiti hanno dovuto atterrare nelle linee tedesche. Inoltre sono stati distrutti due palloni frenati tedeschi. Sette areoplani francesi hanno lanciato venti granate sulla stazione di Metz-Sablons, trenta sulla stazione di Thionville, venticinque sulle officine di Rombach e dodici sui bivacchi di Etain».

Il comunicato francese delle ore 23 di domenica dice:

«Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno bombardato con violenza a cominciare dalle 17 l'opera di Thiaumont, le nostre posizioni di Fleury, dei boschi di Chapitre e di Chenois. Nessun attacco di fanteria durante la giornata. Bombardamento intermittente sul resto del fronte. Stamane nella regione di Verdun uno dei nostri piloti ha abbattuto successivamente due aeroplani nemici, dei quali uno è caduto nelle linee francesi ed il secondo fra le trincee tedesche e le nostre. Nella stessa mattinata, in seguito ad un combattimento con un nostro aeroplano, un altro apparecchio tedesco è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee di Mayeville, a nord di Estrées. I due aviatori nemici sono stati fatti prigionieri; l'apparecchio, di modello recente, è intatto».

Nuova pausa a Verdun

Parigi, 7, mattino.

Dopo cinque giorni di violenti sforzi sostenuti, la battaglia si è calmata dinanzi a Verdun. Nella notte di sabato le nostre truppe hanno ancora effettuato nuovi progressi a nord-ovest dell'opera di Thiaumont. Così disimpegnano ora la posizione con piccole operazioni locali, come fecero prima per avvicinarvisi. I tedeschi accennarono ad un tentativo di offensiva per ostacolare la nostra avanzata, ma furono agevolmente respinti. Durante la giornata di ieri il nemico non impegnò la sua fanteria. Ma l'artiglieria riprese sull'insieme delle nostre posizioni sulla riva destra della Mosa un intenso bombardamento. Riassumendo, manteniamo, ampliandoli anzi, tutti i nostri guadagni dinanzi a Verdun. Così è sintomatico l'imbarazzo dei bollettini avversari per riferire gli ultimi avvenimenti sul fronte della Mosa. E' sintomatico che essi dicano semplicemente che sulla riva destra della Mosa le due artiglierie spiegarono una viva attività e che si svolsero accaniti combattimenti intorno a quella che fu l'opera di Thiaumont. «Quella che fu l'opera di Thiaumont», è l'espressione di uno smacco riconosciuto, della quale si serve l'avversario per preparare l'opinione pubblica ad apprendere la perdita di una posizione di cui finora era stata esaltata l'importanza. Quanto alla ripresa di Fleury, di cui teniamo la quasi totalità, essa viene passata sotto silenzio nel modo più semplice. Sul fronte della Somme azioni di dettaglio hanno permesso agli inglesi di guadagnare alquanto terreno nel bosco di Foureaux e ai francesi dalla parte di Estrées.

Due attacchi tedeschi respinti dagli Inglesi

Londra, 7, mattino.

Un comunicato del generale Haig, delle ore 11,50 di ieri sera, dice:

«Il nemico ha stamane operato due attacchi sul terreno da noi conquistato a nord-ovest di Pozières. In uno di tali attacchi l'avversario, facendo uso di liquidi infiammati, ci ha costretto ad indietreggiare temporaneamente lungo una delle trincee che avevamo conquistato; ma più tardi abbiamo riguadagnato terreno, eccetto che sopra una quarantina di metri. Nell'altro attacco il nemico è stato respinto con perdite. Nel pomeriggio abbiamo fatto progressi lungo le trincee ad est di Pozières, in direzione di Martinpuick. Oggi vi è stata attività abbastanza grande di artiglieria presso Carency e Loos. A sud-est di Saint-Eloi abbiamo fatto irruzione nelle trincee nemiche, infliggendo all'avversario numerose perdite. L'artiglieria, appoggiata dai nostri idroplani, ha distrutto parecchie installazioni di artiglierie.

Un altro comunicato del gen. Haig dice: «Situazione immutata. L'artiglieria nemica continuò il bombardamento fra l'Ancre e la Somme sia contro la linea di fronte, sia contro la regione retrostante. Il nemico lanciò piccoli contrattacchi a est di Pozières, che furono tutti respinti con perdite. Conserviamo tutto il terreno guadagnato ieri. La notte scorsa facemmo un felice raid contro le trincee nemiche a est di Neuville-Saint-Vaast. Il nemico, a sud-est del bosco di Grenier, tentò un raid contro le nostre trincee, ma non potette raggiungere le nostre linee e fu respinto con perdite. (Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 7, mattino.

Fronte occidentale. — *I combattimenti continuano verso Pozières. Attacchi parziali operati alla sera dal nemico non riuscirono verso il bosco di Foureaux e immediatamente a nord della Somme. Nella regione della Mosa le due artiglierie svilupparono una grande attività, specialmente sulla riva destra. Si impegnarono violenti combattimenti di fanteria per il possesso di quella che fu l'opera di Thiaumont e abbiamo fatto esplodere efficacemente mine a nord-est di Vermelles, in Argonne e sulle alture di Combles. Pattuglie nemiche furono respinte su parecchi punti. Abbiamo effettuato efficaci operazioni verso Craonelle e sulle colline di Combles.*

Sul fronte orientale

I prigionieri continuano ad affluire

Pietrogrado, 7, mattino.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 6 sera, dice:

«Sui fiumi Graberka e Sereth l'avversario ha effettuato un violento fuoco di artiglieria contro la regione da noi ultimamente occupata. Secondo informazioni complementari il numero totale dei prigionieri fatti il 4 e il 5 corrente è salito a 140 ufficiali, compreso un comandante di reggimento e ad oltre 5000 soldati. I prigionieri continuano ad affluire. Ci siamo inoltre impadroniti di mitragliatrici e di lanciabombe. Sul fronte del Caucaso i combattimenti continuano».

Il comunicato austriaco di domenica dice: *Fronte russo - Esercito dell'arciduca Carlo:* Nella regione della collina di Capul numerosi attacchi russi non riuscirono. A sud di Jablonika e Tartarow le truppe austro-ungariche e tedesche avanzano, malgrado la viva resistenza del nemico. L'esercito del colonnello generale Koevess respinse forti offensive russe a sud-ovest di Delatyn. Più a nord nessun avvenimento importante. Sul fronte dell'esercito di Hindenburg sono impegnati combattimenti violenti e pieni di alternative verso Zalocze, sulle pendici occidentali della valle del Sereth.

Il comunicato tedesco

Basilea, 7.

Fronte orientale. — *Fronte degli eserciti del maresciallo Hindenburg. Una duna di sabbia ancora occupata dal nemico a sud di Zarcze sullo Stochod fu fatta sgombrare. I contrattacchi vennero respinti. I russi raggiunsero la riva ovest del Sereth presso Zalocye e a nord-ovest di questa località.*

Fronte degli eserciti dell'arciduca Carlo.— Verso l'esercito del generale Bothmer vi furono combattimenti di avamposti senza speciale importanza.

La gravità della sconfitta turca verso Suez

Londra, 7, notte.

Un comunicato del comandante in capo delle truppe britanniche in Egitto dice:

«Il fuoco della nostra artiglieria, dei fucili e delle mitragliatrici fu estremamente efficace. Le perdite turche in morti e feriti sono, secondo tutti i rapporti, gravissime. A tarda ora nella sera del 5 la fanteria territoriale ha occupato valorosamente una forte posizione di retroguardia. Il nostro inseguimento dei turchi è continuato per diciotto miglia ed ha oltrepassato il bacino di Katie Umaisha. Il numero dei prigionieri non feriti ammonta attualmente a quarantacinque ufficiali e 3100 uomini in eccellenti condizioni fisiche». (Stefani).

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

La sconfitta subita dai turchi sul canale di Suez era attesa qui, dove viene considerata come una rotta decisiva. Repington sul *Times* constatata che questo secondo attacco contro l'Egitto si è tradotto in un fiasco più grosso del primo. «Nell'intervallo tra i due attacchi, scrive il critico, sir Archibald Murray, comandante della guarnigione britannica, rinvigorì le fortificazioni, costruì un sistema di condutture d'acqua, allestì strade e ferrovie, cosicchè il nuovo attacco lo trovò perfettamente preparato ed egli potè infliggere ai turchi una buona lezione, in cui rifulsero l'abilità del Comando e lo splendido slancio delle truppe. L'avventura ottomana venne tentata nel peggior momento possibile, sotto l'aspetto della stagione e per altre circostanze. Evidentemente i tedeschi indussero i turchi a correria, pensando che le forze britanniche in Egitto fossero state assai ridotte e probabilmente i turchi vi si lasciarono indurre, sperando di poter ottenere sul canale un successo, capace d'influire sulla rivolta araba nel Hedjaz». Nel suo articolo editoriale il *Times* osserva che con probabilità dovrà trascorrere considerevole tempo prima che i turchi tornino a disturbare l'Egitto.

M. P.

Areoplano tedesco atterrato a sud di Monastir

Salonicco, 7, mattino.

In seguito ad un guasto, un velivolo nemico ha atterrato a sud di Monastir. Due ufficiali tedeschi che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Giovinetta milanese uccisa da bomba tedesca in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, mattino.

In una delle loro ultime incursioni aeree in Francia, gli aviatori tedeschi uccisero, presso Crepy-en-Valois un gruppo di giovanette, tra cui si trovava certa Tali, ventiduenne. Ritenuta come cittadina svizzera, secondo un'identificazione provvisoria, la disgraziata vittima era stata oggetto di una commemorazione pietosa promossa dagli svizzeri residenti a Parigi; ma ora si apprende che essa apparteneva a una famiglia oriunda di Milano.

B. R.

Un'intervista col generale Joffre

"La guerra ha raggiunto il suo punto culminante,, - Piena fiducia nella vittoria finale.

Parigi, 7, ore 8,30.

Il generalissimo francese Joffre ricevette ieri l'altro i corrispondenti parigini della stampa americana e li autorizzò poi a trasmettere in America le dichiarazioni esplicite da lui fatte sulla situazione. Ecco il testo della relazione del colloquio che il collega Bertelli ha spedito al suo giornale:

«Con voce tranquilla, quasi mormorando, il generalissimo parlò delle incalcolabili risorse militari della Francia e della sorte che ora attende le legioni del Kaiser. «La lotta diviene sempre più aspra, riprese Joffre, ma ora è completa la unità di azione stabilita fra tutti gli eserciti alleati. Il mondo intero comprende che il destino ci diviene favorevole. Quello che accadrà, ognuno lo può scovrire. La unità d'azione su tutti i fronti è la caratteristica dominante della campagna in questo momento. Una pressione costante si esercita sulle linee tedesche da tutti i lati. Tutti i sacrifici della Francia, sopportati a Verdun, hanno dato ai nostri alleati il tempo di completare le loro risorse, hanno permesso loro di maturare i piani e di pervenire ad una perfetta valutazione delle esigenze su tutti i fronti. Siamo capaci di adoperare tutte le nostre risorse simultaneamente ed in maniera perfetta.

«Devo tributare un omaggio al modo con cui tutti gli alleati adempiono al loro compito. Mettendo a profitto le sue risorse inesauribili, la Russia ha avuto tempo di fare leve sempre crescenti di uomini ed ora spiega i suoi enormi eserciti con grande efficacia, in Galizia, in Volinia, in Armenia.

«L'Inghilterra anch'essa ha avuto il tempo, negli ultimi due anni, di mostrare al mondo l'estensione delle sue varie risorse. Le sue truppe provano sulla Somme il loro magnifico valore e dimostrano quello che una Nazione risoluta può fare in tempi come questi.

«Certo, l'Italia ha un compito difficile, offertole in una sfera d'azione più ristretta; ma essa adempie la sua missione splendidamente. L'esercito serbo comincia ora ad entrare nel fuoco dell'azione».

Dopo questa rassegna della situazione degli eserciti alleati, Joffre tratteggiò in poche frasi nervose le condizioni della Germania. «Sappiamo in modo positivo la situazione reale dei nostri nemici. Anche lottanti così disperatamente come sempre fecero, adoperano ora le loro ultime riserve. Sinora poterono, secondo il loro metodo, trasportare riserve da un punto all'altro; ma, dati gli sforzi concertati degli alleati, ciò è divenuto impossibile oggi e lo sarà ancora più in avvenire. Tutte le nostre fonti di informazioni lo confermano. Non spetta a me dire quanto tempo durerà ancora questa lotta. Ma tale quesito importa poco. Sappiamo che la soluzione si avvicina. Voi dovreste sentire senza dubbio quanto noi che abbiamo raggiunto il punto critico. La resistenza di cinque mesi delle truppe francesi a Verdun ha sconvolto da capo a fondo i piani dello Stato Maggiore tedesco. Non bisogna dedurne però che vi sia una depressione accentuata nello sforzo tedesco sul fronte occidentale. Due terzi delle migliori truppe della Germania restano sempre schierati contro di noi. Le truppe anglo-francesi fronteggiano centoventuno delle migliori divisioni nemiche. Sul fronte russo i tedeschi hanno cinquanta divisioni, alle quali bisogna naturalmente aggiungere gli eserciti austriaci. Raggiunto il punto culminante della guerra, non voglio dire che la rovina della Germania sia giunta, ma giungerà.

«Non voglio insistere sulle condizioni morali attuali dell'esercito francese. Vi basterà constatarle voi stesso, vedendo le truppe sul nostro proprio fronte. Vedrete dopo due anni di lotta asprissima che lo spirito e l'energia del nostro esercito non cessano di svilupparsi. Posso aggiungere che il numero dei nostri soldati sul fronte è più importante ora che all'inizio della guerra.

«E' impossibile, credo, addurre una prova più eloquente di questa per illustrare la capacità della Francia a riportare una giusta vittoria. Il paese è determinato a spingere la guerra sino al risultato vittorioso. Gli alleati non combattono solo per gli interessi rispettivi dei loro paesi, ma per la libertà del mondo; e non si fermeranno se non quando questa libertà sarà definitivamente assicurata».

Il corrispondente delinea qui lo studio su cui queste dichiarazioni capitali vennero fatte: una stanzetta mobigliata modestamente; il kepì del generalissimo abbandonato negligentemente su una poltrona. Carte attaccate con spilli pendevano dai muri e coprivano i tavoli. Martellando il tavolo con una matita, con gesto ritmico, il generalissimo esaltava la superiorità dei mezzi di artiglieria degli eserciti franco-britannici ed anche le perdite incredibili del nemico.

La nuova dimora del generale Joffre è una villa di otto vani, simile a quella che un onesto uomo di affari di New York occuperebbe nei sobborghi della metropoli degli Stati Uniti. Vi si penetra senza etichetta: niente sembra più facile che avvicinare Joffre, che è per altro l'uomo più difficilmente accessibile d'Europa. Amabile, paterno, come un curato di villaggio, non posa a superuomo, malgrado abbia la responsabilità di milioni di vite. Da due anni ne sopporta il peso senza risentirne debolezza. Gli ufficiali a contatto costante con lui, assicurarono il corrispondente che nè i rovesci, nè la vittoria scossero mai i suoi nervi d'acciaio. La voce bassa del generalissimo francese non si elevò mai oltre il tono di una conversazione abituale.

Parlava lentamente, senza eccitarsi. Da due anni non si concesse un solo giorno di congedo. La sua salute resta intatta. Il segreto suo è nell'attendere, instancabilmente all'opera senza mai perdere la calma.

G. B.

Movimento a Costantinopoli contro i Giovani Turchi

Voci di dimissioni del Ministero

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, notte.

Il corrispondente balcanico del *Times* in un dispaccio da Costanza riporta che il movimento contro Enver pascià e il Comitato «Unione e Progresso» sta rapidamente ingagliardendosi a Costantinopoli. Il partito dei vecchi turchi è stato ultimamente rafforzato dalla adesione clandestina di molte persone importanti, che, mentre simulano fedeltà alla politica dei giovani turchi, segretamente favoriscono l'Intesa e mirano a rovesciare Enver ed i suoi seguaci. Se il loro piano potesse compiersi essi domanderebbero immediatamente la pace nella speranza di scongiurare la catastrofe completa. Senonchè le rigorose misure precauzionali prese dai giovani turchi e dai tedeschi hanno finora frustrato il disegno e si riconosce che, nelle circostanze attuali, uno sforzo rivoltoso non avrebbe probabilità di successo. Enver resta padrone della situazione dominandola col terrore e le continue esecuzioni.

M. P.

Il *Corriere d'Italia* pubblica da Ginevra, 7: «La *Tribune de Genève* riceve da fonte particolare turca che il Gabinetto giovane turco è dimissionario. Il giornale dice di attendere la conferma ufficiale della notizia e di conoscere il motivo della caduta. D'altra parte si apprende che gli ultimi avvenimenti dell'Armenia hanno provocato un senso di sgomento nei principali circoli dell'impero ottomano e che i partigiani della pace separata coll'Intesa hanno preso il sopravvento, appoggiati da molti vecchi turchi e da numerosi ufficiali, stanchi di sopportare un governo giovane-turco che si lascia guidare dai tedeschi. Si parla anche di moti rivoluzionari che sarebbero scoppiati a Costantinopoli ed in altre città dell'impero. Potrebbe quindi darsi che, in seguito a questi avvenimenti contrari alla sua politica, oppure forzato dagli avvenimenti, il Governo giovane-turco se ne sia andato. I veri turchi residenti a Ginevra ed a Losanna salutano con entusiasmo la notizia e fanno ardenti voti perchè sia vera, rappresentando essa la liberazione della Turchia dalla schiavitù tedesca».

Il comunicato turco

Basilea, 7, sera.

Un comunicato ufficiale turco dice:

Sul fronte dell'Irak e della Persia e sul fronte russo nessun cambiamento. Finora non abbiamo ricevuto alcuna notizia dal fronte Caucaso riguardo alle operazioni sull'ala destra. Al centro i russi hanno rinnovato anche ieri attacchi contro le nostre posizioni, che si trovano sulla linea, che va da un punto situato a 22 chilometri ad ovest di Erzindjan fino ad un punto situato a 14 chilometri ad ovest di Kilkit, quasi verso nord e su di un fronte di circa 60 chilometri. Un accanito combattimento è impegnato nei diversi settori: le nostre truppe hanno ripreso alla baionetta parte delle posizioni nelle quali il nemico era riuscito a prendere piede. All'ala sinistra nessun importante avvenimento. Sul fronte dell'Egitto le nostre truppe avanzate hanno occupato la mattina del 3 corrente la linea El Robin Katia Abutelle inviando ricognizioni fino nella regione di Romani ad 8 chilometri a nord-est di Katia. Ad est della località di Suez vi è stato uno scontro fra un nostro distaccamento avanzato ed un distaccamento di cavalleria nemica. El Rabin si trova a 7 chilometri a nord di Katia Abutelle a 5 chilometri e mezzo a sud-ovest di Katia. Sugli altri fronti niente di nuovo da segnalare.

Vittorie inglesi nell'Africa tedesca

Londra, 7, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale dice:

Il generale Smuts annuncia che il piccolo porto di Sabeni fu occupato da forze navali prima delle otto. Altre operazioni navali proseguono sulla costa. Dopo aver raggiunto le ferrovie centrali a Kilimatindo e Dondoma e Kikombo, il generale Vandeventer insegue il nemico sloggiandolo da questa regione in direzione Mpapua. Un distaccamento operante in direzione di Stimgida ad ovest di Condoa-Irangi attaccò il nemico che si arrese dopo una resistenza ostinata nei blockhaus. Il generale Northey annuncia che nel combattimento di Malangali il 24 luglio il nemico perdette 150 uomini senza contare i prigionieri. Dopo questo combattimento le colonne di Northey avanzarono fino a Madibira a trenta miglia sulla strada verso Condoa-Irangi.

(Ag. Stefani).

Il comandante della flotta russa del Mar Nero a riposo

Pietrogrado, 7, sera.

Un rescritto imperiale pone a riposo per motivi di salute, il comandante la flotta del Mar Nero, Eberhard. Col grado di ammiraglio è nominato membro del Consiglio dell'Impero. (Ag. Stefani).

Il Re di Baviera raccomanda la concordia

Zurigo, 7, mattino.

Il Re di Baviera ha ricevuto, alla presenza del presidente del Consiglio, Hertling, e del ministro della guerra, una Commissione di deputati, professori e consiglieri commerciali. Il prof. Gruber lesse un indirizzo, nel quale sono esposti i criteri della deputazione circa la situazione politica e militare, e i suoi desideri. Il Re ha risposto invitando ad avere fiducia nei dirigenti responsabili, poichè è indispensabile in questo grave momento che tutte le classi e tutti i partiti procedano concordemente, e ammonendo a non causare dissidi fra il popolo tedesco per non rendere difficile la resistenza fino alla conclusione di una pace onorevole.

Il Codice di Diritto canonico è completo

Roma, 7, sera.

Il cardinale Gasparri, segretario di Stato della Santa Sede, prima di lasciare Roma per recarsi a Montecatini, ha terminato definitivamente il lavoro del Codice di Diritto canonico, a cui attendeva assiduamente da un anno. Dopo un'ultima revisione si assicura che il Codice verrà promulgato entro l'anno.

L'aspro dissidio nel partito socialista francese

La riunione del Consiglio nazionale con 200 delegati rappresentanti 3000 organizzazioni - Forte dibattito tra maggioranza e minoranza circa la ripresa dei rapporti socialisti internazionali - Una prima votazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, mattino.

Sulla riunione di ieri del Consiglio nazionale del partito socialista francese — della quale già aveste notizia — si conoscono stamane questi particolari:

Secondo i canoni del partito il Consiglio nazionale si riunisce ogni tre mesi. I membri che vi partecipano sono eletti in ogni dipartimento dall'assemblea delle federazioni locali. Il Consiglio è così una specie di Congresso ridotto, i cui membri rappresentano le Federazioni di tutto il paese. L'ultima riunione fu tenuta il 19 aprile scorso e aveva messo in luce l'aggravarsi del dissidio in seno al partito tra le due correnti professanti concezioni opposte sui problemi della guerra e della pace. Il loro valore numerico era quasi eguale, soltanto i voti dei delegati delle provincie invase dettero nelle votazioni una lieve prevalenza ai socialisti ministeriali, contrari, è inutile dirlo, a qualunque ripresa di rapporti coi socialisti tedeschi prima della vittoria degli alleati.

Ora, il Consiglio si è ritrovato nelle stesse condizioni. Il terreno della discussione resta quello delle precedenti assemblee; ma la minoranza spera di avere conquistato aderenti nuovi. Il suo *leader* più in vista è Jean Longuet, deputato, figlio di una figlia di Carlo Marx. Egli è incaricato di sostenere la proposta di convocare una riunione di tutti i partiti socialisti dell'Intesa per precisare le idee comuni sulla pace ed esporle quindi in un convegno più largo cui sarebbero invitati i socialisti tedeschi, austriaci, bulgari e ottomani. La maggioranza resta ferma, invece, nell'idea che la situazione resta quale era nell'agosto del 1914 e che la prevalenza dei doveri della difesa nazionale impone di rimettere a più tardi lo studio delle condizioni nelle quali i rapporti socialisti tra i paesi nemici potranno essere ripresi. La battaglia intorno a questo tema è cominciata soltanto nel pomeriggio ed è stata preceduta da una scaramuccia nella seduta antimeridiana. Sono presenti duecento delegati, rappresentanti tremila organizzazioni socialiste. Tra i militanti illustri sono i ministri Guesde e Sembat, il sottosegretario Albert Thomas e la maggior parte dei membri del gruppo socialista parlamentare. Innanzi al vestibolo alcuni giovanetti socialisti distribuiscono manifesti di propaganda, in cui è fatta l'apologia delle riunioni di Zimmerwald e di Kienthal. Uno di essi si avvicina a Jules Guesde, al suo passaggio, per offrirgliene.

«Cittadino ministro, permettete...». «Che c'è — risponde il ministro in tono burbero. «Un manifesto socialista, ma dei vostri avversari...». «Non ho avversari! Quelli che chiamate così pretendono d'ingannarmi, ma credo che siano essi ad ingannarsi...». Guesde si rassegna tuttavia a prendere il foglietto. La seduta si apre sotto la presidenza di Minstrum, deputato del Mezzogiorno, uno dei più attivi redattori del *Populaire*, organo di recente fondazione della minoranza. La prima questione è se i rappresentanti della stampa debbano essere ammessi ad assistere alla discussione. La maggioranza è contraria, la minoranza è favorevole alla pubblicità dei dibattiti. Il direttore dell'*Humanité*, deputato Renaudel, finisce per far prevalere il suo parere: un resoconto ufficiale sarà redatto e comunicato alla stampa. Quindi il segretario del Consiglio nazionale legge il rapporto sull'attività del partito. La minoranza spedisce tre oratori alla tribuna per lamentare l'ostracismo di cui sono vittime i suoi rappresentanti nella organizzazione per tutte le iniziative di propaganda e di organizzazione del partito. Un altro lamento: tutti i comunicati della minoranza spediti all'organo centrale del partito vengono cestinati. La discussione fu vivacissima. Ne giungono fuori echi di applausi e di clamori. Viene quindi presentata dalla maggioranza una mozione, che propone di rimandare la discussione sugli argomenti minori dopo la soluzione dei problemi più ardui interessanti l'orientamento del partito nelle circostanze attuali. Essa raccoglie 1800 voti, contro poco più di mille. Dopo una sospensione di tre ore, i delegati si ritrovano e la battaglia più aspra comincia intorno al tema principale. La discussione non potè essere esaurita nella serata, e viene ripresa stamane.

La seduta notturna

Parigi, 7, sera.

Il Congresso del Consiglio nazionale dei socialisti francesi continuerà anche oggi. La discussione, impegnata ieri sera intorno all'orientamento del partito, si è sviluppata traboccando oltre tutti i limiti. Due tendenze si sono trovate subito di fronte in un dibattito aspro, violento, appassionato. Trenta oratori erano iscritti. L'assemblea, spaventata dalla eloquenza dei primi, venne prudentemente alla decisione di limitare il numero dei restanti a dodici: metà per tendenza. La tesi della maggioranza calorosamente fu difesa da Bracke ellenista, originario di Lilla, divenuto deputato di Parigi e redattore dell'«Humanité», seguito da Lebas, sindaco di Roubaix e da Marcel Cachin, promotore del parlamentino dell'Intesa, che avete visto in Italia. La tesi è comune a quella annunciatavi ieri. Nessun fatto nuovo permette di modificare la politica del partito. Bisogna quindi restare fermi nel rifiuto di ripigliare i rapporti coi correligionari dei paesi nemici. Particolarmente eloquente nel sostenere questa tesi fu il Lebas, il quale evocò le sofferenze che i tedeschi impongono alle popolazioni della Fiandra francese di cui egli è figlio. Il quadro delle lotte, che egli stesso dovette sostenere come sindaco di Roubaix contro il vincitore oltracotante, sprezzante tutte le leggi del diritto delle genti, strappò applausi e commosse l'assemblea. Un membro della minoranza ad un certo momento interruppe gridando: «E' il militarismo colpevole di tali soprusi!». «Sì, rispose Lebas ma io non mi trovai in faccia a militari. Ricevetti un giorno la visita di un socialista autentico, l'Auer, deputato al Reichstag, capo del partito socialista bavarese; veniva a domandarmi come socialista, d'aiutare il nemico a raccogliere un numero di operai necessari ai lavori che dovevano servire ad accrescere la potenza militare tedesca.

«Un'infamia simile — grida Lebas con voce rauca, tra un silenzio solenne — non la perdonerò mai ai socialisti del Kaiser. Voi deplorate la morte di migliaia di francesi. Amerei meglio morire piuttosto che vivere sotto il giogo tedesco. La coscienza delle popolazioni martiri trattate come schiave si rivolterebbe al pensiero che il loro eletto di Roubaix possa consentire a condizioni di pace, diverse da quelle che saranno ottenute colla vittoria militare, coi colpi delle bombe, delle granate, dei cannoni». L'oratore principale della minoranza, uno dei tre pellegrini di Kienthal, il maestro di villaggio Brizon, deputato del Mezzogiorno, riesce difficilmente a domare le ostilità: gran parte dell'assemblea scoppia quando egli appare alla tribuna. «Sono dunque accusato innanzi ai giudici — comincia a chiedere urlando, e ristabilito il silenzio, soggiunge: — Non devo difendermi, vi considero incompetenti a pronunciarvi sul mio caso. Voi costituite solo la infima minoranza del partito socialista. La maggioranza è nelle trincee. Essa sola avrebbe diritto di giudicarmi». Alla fine del suo discorso Brizon legge, a nome di una Federazione di provincia, una mozione, affermante che i governanti capitalisti di tutti i paesi belligeranti sono colpevoli come fautori della guerra. Opportunamente una voce osserva: «Bisognava dire questo il 4 agosto 1914».

Una difesa particolarmente energica del contegno tenuto sinora dal partito venne pronunciata da Cachin. Questi invocò l'autorità dei maggiori socialisti dei paesi neutri, tutti incoraggianti i socialisti francesi alla resistenza contro l'invasore. L'oratore provoca un incidente significativo a proposito di Kienthal. Cachin assicura che il testo dei manifesti adottati dalla Conferenza e pubblicati in Francia non è simile a quello pubblicato nei giornali svizzeri in lingua tedesca. Brizon protesta di non essere responsabile dei tagli fatti. «No — grida Renaudel, direttore dell'«Humanité», — voi siete in buona fede ma, cosa curiosa, i paragrafi soppressi nei giornali in lingua tedesca sono quelli che apostrofano gli eserciti dei due paesi. Il linguaggio buono per i soldati francesi non è ritenuto degno di quelli tedeschi». Un altro della minoranza, Paul Fabre, rappresentante le Organizzazioni rurali, accusa la maggioranza di esser venuta meno al suo dovere socialista e di avere paralizzato l'azione della minoranza monopolizzando la direzione di tutti gli organismi vitali del partito. Il deputato di San Quintino, Deguise, accolto da movimenti diversi, pretende che la partecipazione al Governo dei socialisti non ha dato risultati soddisfacenti. Nella seduta notturna altri oratori delle due parti si alternano senza dir cose di grande interesse. Ad un certo punto l'elettricità si spegne e nell'oscurità i socialisti si danno convegno per oggi. Stamattina alle ore nove la discussione è stata ripresa in un'assemblea più calma. Parla a lungo Renaudel, il maggiore avvocato della maggioranza.

D. R.

Il sintomatico viaggio del Nunzio belga all'Havre

Roma, 7, sera.

L'*Agenzia Nazionale* della stampa pubblica: «Nei Circoli vaticani si rileva l'importanza sintomatica del viaggio all'Havre del nunzio apostolico del Belgio prima di rientrare nella sua residenza a Bruxelles. Con il diretto invio all'Havre di mons. Locatelli da [illegible] è apparso chiaramente che la Santa Sede intende affermare [illegible] come egli [illegible] accreditato presso il Re esule dalla [illegible] tutta sovranità riceverà la sanzione del suo ufficio nella nazione ora sottoposta alla dominazione straniera. Con tale precedente, con il carattere di ambasciatore del Vaticano presso il Re dei belgi, mons. Locatelli entrerà poi a Bruxelles. La Germania, le autorità tedesche lo debbono accogliere in questa veste, con questo titolo proveniente dalla Corte che ha lasciato il paese invaso. Essi si preparano ad avere con lui diuturni rapporti, riconoscendolo non accreditato presso il loro Governo, stabilito dopo l'invasione, ma presso il Re, a cui hanno dichiarato la guerra, di cui occupano la capitale, ai cui poteri hanno fatto succedere i propri. La natura e l'ufficio poi degli inviati del Papa, che non si possono confondere coi ministri di nessuna sovranità temporale e politica, spiegano a pieno come il nunzio rimanga a Bruxelles nel territorio belga dove, malgrado l'invasione, vive la chiesa, vivono i vescovi, si svolge tutta quella vita spirituale secondo la religione cattolica, che pure dalla guerra trae ragioni maggiori di sviluppo, di protezione e di difesa. Questo fatto, sempre secondo l'opinione dei circoli cattolici, si mostra quasi vantaggiosissimo per la stessa dignità del Re».

La morte di un guardiamarina in un tragico avvenimento

Roma, 7, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo la notizia della morte di Luigi Pericoli, figlio del commendatore Vincenzo, prefetto di quella provincia e nipote dell'ex-ministro dell'agricoltura Cavasola, che è colà giunto da Roma. Luigi Pericoli aveva 18 anni; era guardiamarina su una nave da guerra, sulla quale ha trovato la morte in seguito ad un tragico avvenimento. (Stefani).

L'Arcivescovo di Milano e i feriti

"Non parlo mai di pace, ma di nuovi sacrifici per l'anno venturo"

Milano, 7, mattino.

Ad un redattore della *Sera* il cardinale Ferrari arcivescovo di Milano ha parlato delle sue visite ai soldati feriti.

«Sono tutti giovani forti e sereni — ha detto — con una coscienza degna dei figli d'Italia. Non ho udito da loro neppure accento di dolore o tanto meno di recriminazione, ma invece ho sentito con piacere da moltissimi il desiderio di tornare a combattere al fronte con i loro compagni, con i loro superiori di cui hanno moltissima stima. E sa che da me non parte — e me ne guarderei bene dal farlo! — nessuna parola che possa aprire l'animo a pericolose illusioni. Io non parlo mai di pace, anzi siccome ritengo che l'affrettare col pensiero questo giorno possa essere per i combattenti e per le famiglie di questi un indebolimento di quella facoltà di resistenza psichica di cui ha bisogno la Patria, io dico francamente, e credo di fare bene, di prepararsi a nuovi sacrifici anche per l'anno venturo. Fra pochi giorni, così parlo francamente ai feriti, le nostre operazioni sul fronte, dopo il periodo intenso di battaglie, dovranno forse avere una sosta per l'inclemenza della stagione: avremo la campagna invernale: bisogna prepararsi ad essa per ottenere nuovi successi. Un anno ancora passerà presto: poi... Iddio provvederà. Iddio che vuole la vittoria per le cause sante e giuste. C'è il Re, ci sono tutti i Principi di Casa Savoia al fronte e ci staranno finchè l'Italia non sarà liberata. Potreste non esserci anche voi, accanto ai Sovrani e ai vostri fratelli?

«Bisogna dire sempre la verità, non ingannare. E infatti i bravi soldati sorridono, acconsentono, si fanno persuasi, e si preparano ad affrontare altri cimenti. Io sono poi personalmente contento dei rapporti che mi giungono da varii colonnelli sull'opera dei Cappellani militari. Si portano tutti bene: molti di loro sono alteri della medaglia al valor militare conseguita sul campo, e mi scrivono lettere davvero commoventi. Ed io rispondo consigliando di mantenere sempre alto il morale delle truppe, di evitare che s'infiltrino anche al fronte le pericolose illusioni sulla pace. La pace è nei destini del Signore, e non nella volontà degli uomini. Gli uomini devono pregare per il suo avvento: ma anche perchè sia una pace perenne, e non si otterrà senza che i popoli rientrino nella sfera dei loro diritti nazionali. La guerra attuale, in una parola, non deve lasciare strascichi nell'avvenire dell'Europa. La pace futura non dovrà essere una pace effimera e quindi pericolosa... Non sono mai stato e non sono un guerrafondaio: penso sempre che la guerra sia uno dei maggiori flagelli che possa colpire l'umanità e che nell'avvenire bisognerà cercare ogni mezzo per evitarla. Ma allo stato odierno delle cose è d'uopo provvedere perchè il modo con cui venga posto fine al flagello sia tale da rendere il futuro meno adatto, per la sua sistemazione politica, al ritorno dei tristi tempi presenti. Pace gloriosa per l'Italia, pace assicurata forse per molti secoli».

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 7. — Alla famiglia abitante alla vicina frazione di Casale-Popolo è stata comunicata ufficiale notizia che in un combattimento al fronte è caduto il soldato Truffa Giuseppe di Pietro, della classe 1891, appartenente alla fanteria. E' stata pure comunicata alla famiglia dimorante in Morano Po la morte del soldato Bonetti Pietro, appartenente all'artiglieria da fortezza, avvenuta per grave malattia in Arsiero. E' pure stata annunziata la morte del soldato di fanteria Corino Pietro di Francesco, della classe 1886, nativo di Mombello, avvenuta sul campo dell'onore il 29 giugno. Il 15 giugno cadeva pure il soldato di fanteria Icardi Pasquale di Giovanni, nativo di Castiglione d'Asti. Il soldato degli alpini Berlola Giovanni fu Sebastiano, della classe 1884, di Buttigliera d'Asti, e Battaglino Michele sono caduti in battaglia.

PORTOMAURIZIO, 6. — Sono giunte notizie ufficiali della morte del soldato Massa Giacomo di Pietro, di Arzeno di Oneglia; Raimisio Paolo Agostino di Giacomo, da Aurigo, colpito all'addome e deceduto in un ospedaletto da campo in seguito alla grave ferita.

A Pontedassio, oltre il sottotenente Elena Mario fu Giuseppe è caduto il fratello di lui capitano Elena Gio. Batta. Era appena ventitreenne, ed era stato recentemente promosso capitano per merito distinto di guerra.

Sono caduti da prodi nei recenti combattimenti del Trentino gli alpini Seccatore Luigi e Pellegrini Giuseppe da Villatalla.

La morte del cap. Alcardo Fronza

Verona, 7.

E' morto su Coni Zugna colpito da una granata il capitano Alcardo Fronza. Morì serenamente dopo aver incaricato i compagni di salutare i parenti e gli amici e gridando «Viva l'Italia». Aveva preso parte a tutti i combattimenti della Valle d'Adige, appartenendo al battaglione glorioso di cui faceva parte Cesare Battisti. Era un ardito alpinista, un entusiasta della montagna e contava innumerevoli amici, moltissime simpatie.

E' pure caduto il rag. Ferruccio Furlotti, sottotenente di artiglieria. Egli era consigliere comunale della nostra città.

Il rapporto del Governo italiano sull'offensiva nemica

Londra, 7, mattino.

Tutti i giornali pubblicano al posto d'onore la descrizione italiana dell'offensiva austriaca. Il «Daily Chronicle» nota che nessun Governo pubblicò un rapporto così completo circa una fase di guerra. Il rapporto non dà le cifre delle perdite austriache, ma è evidente che esse furono gravissime, soprattutto durante le ultime fasi della lotta. (Stefani).

Altri cinque italiani condannati a morte in Austria

Roma, 7, notte.

L'*Idea Nazionale* ha da Brescia: «Si apprende che a Trento è stata affissa la sentenza di morte pronunciata dal Tribunale di Innsbruck contro la signora Maria Cartusel, nativa di Avio in valle Adige, accusata di delitto contro la forza militare dello Stato. La sentenza fu pronunciata in contumacia perchè la Cartusel deve trovarsi in Italia da tempo. Fra gli ultimi condannati, quasi tutti riparati nel Regno, per alto tradimento, sono Gherardi Gio. da Bezzecca; il maestro Maria Fruliccariani, di Trento; Scipio Segattini, di Avio, e Pietro Annanini, di Storo.

Gli esoneri per i lavori agricoli

Roma, 7, sera.

Il ministro della Guerra, gen. Morrone, ha diramato una circolare alla Autorità militari e civili, con la quale vengono stabiliti cinque periodi di licenze agricole, nel tempo che va dal 25 agosto al 6 dicembre. Le licenze saranno accordate ai militari di milizia territoriale che appartengono alle classi dal 1876 al 1881 incluso, ed agli inabili alle fatiche di guerra, effettivi presso i depositi. Esse avranno la durata di venti giorni, compresi i viaggi di andata e ritorno, e saranno ripartite nei cinque periodi così distinti: 1.o periodo: dal 25 agosto al 13 settembre — 2.o periodo: dal 15 settembre al 4 ottobre — 3.o periodo: dal 6 ottobre al 25 ottobre — 4.o periodo: dal 27 ottobre al 15 novembre — 5.o periodo: dal 17 novembre al 6 dicembre. Potranno fruirne:

1.o I membri di famiglie coloniche, i proprietari affittuari od affittuari di piccoli fondi da loro coltivati personalmente, col concorso della propria famiglia, in ogni caso a condizione che nella famiglia non sia rimasto altro uomo valido fra i 16 e i 60 anni.

2.o Gli operai agricoli che abbiano patti di coltivazione in compartecipazione del prodotto.

3.o I direttori, fattori e sotto-fattori di grandi aziende agrarie, le quali paghino non meno di L. 1000 d'imposta fondiaria principale, sempre che esse siano rimaste prive di personale dirigente in conseguenza della chiamata alle armi.

Ciascun militare non potrà usufruire di più di uno dei suddetti periodi di licenza, e la licenza è improrogabile.

La circostanza di avere usufruito della licenza per la mietitura non sarà di ostacolo alla concessione di uno dei periodi di licenza ora indicati; con questi si potrà inoltre cumulare la licenza ottenuta, ma non effettuata, per il raccolto della canapa.

Le domande per la concessione delle licenze dovranno, a cura del richiedente o di chi per lui, essere scritte su appositi moduli (che vengono inviati ai sindaci dal Ministero di agricoltura) e contenere la indicazione del periodo o dei periodi preferiti.

Le domande munite delle informazioni del sindaco e dell'arma dei reali carabinieri, saranno, dal sindaco stesso, rimesse al Comando del Corpo d'armata territoriale nel cui territorio è compreso il Comune. Inoltre, per supperire alla eventuale deficienza di meccanici per i lavori di aratura e di semina, i proprietari di macchine potranno chiedere tale personale al Comando del corpo d'armata territoriale, a mezzo del sindaco del Comune ove trovasi il fondo. Riconosciuta regolare la domanda e constatata la mancanza di mano d'opera libera, il comandante del corpo d'armata provvederà con l'invio di militari appartenenti alla milizia territoriale o giudicati inabili alle fatiche di guerra. Infine, per le aziende condotte a mezzo di salariati, constatata la mancanza di mano d'opera libera, su domanda del conduttore del fondo, diretta al sindaco del Comune e da questo trasmessa al Comando del corpo d'armata territoriale, sarà provveduto con l'invio, sempre alle condizioni di salario normale, del personale richiesto, prelevandolo dalla milizia territoriale o dagli inabili alle fatiche di guerra. Il Ministero di agricoltura, dal canto suo, si tiene in rapporti con le organizzazioni nazionali e locali di lavoratori rurali e di conduttori di fondi, per facilitare il collocamento della mano d'opera agricola. Alle Commissioni provinciali di agricoltura spetterà di funzionare anche per i prossimi lavori agricoli. Istruzioni speciali sono date dallo stesso Ministero ai prefetti, perchè le Amministrazioni comunali diano ogni sollecita cura alla raccolta, istruzione e trasmissione delle domande di licenza.

Riduzioni ferroviarie alle famiglie degli ufficiali

Roma, 7, notte.

In seguito a sollecitazioni del Ministero della Guerra, quello dei LL. PP. aveva rivolto preghiera alle ferrovie secondarie perchè consentissero l'uso della tariffa differenziale C. nei viaggi delle famiglie degli ufficiali degenti in ospedali malati o feriti, allorchè queste si recano a visitarli ed abbiamo dato un primo elenco delle amministrazioni che hanno consentito di accordare la chiesta facilitazione. Con odierna comunicazione il ministro dei LL. PP. partecipa al ministro della Guerra un secondo elenco di amministrazioni ferroviarie che accordano il viaggio a tariffa ridotta. Esse sono: la ferrovia della Brianza centrale; la ferrovia Novara-Seregno-Castellanza; ferrovia Nord Milano; ferrovie Economiche Biellesi; ferrovia Sangritana; ferrovia Napoli-Cuma-Torre-Gaeta; ferrovie Salentine; ferrovia Circumetnea (accorda il 50 per cento di ribasso, superiore cioè alla tariffa C); ferrovia Secondaria sarda. La Società della Funicolare di Superga ha fatto conoscere che, pure essendo la sua linea puramente e semplicemente di turismo e di breve percorso, sarà lieta, presentandosene l'occasione di usare uno speciale trattamento a favore degli ufficiali malati o feriti, nonchè alle loro famiglie. I ribassi concessi dalle amministrazioni ferroviarie si intendono estesi anche alle famiglie dei militari delle nazioni alleate che si recano in Italia e alle famiglie dei militari italiani che si recano nelle nazioni alleate per visitare i loro congiunti degenti in ospedali o per assistere alle esequie di quelli morti.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 7, notte.

L'on. Restivo ha presentato un'interrogazione al ministro della Guerra per chiedere che la licenza di scuola normale sia considerata titolo sufficiente per l'ammissione al corso accelerato di Caserta. L'on. Dello Sbarba ha presentato un'interrogazione al ministro d'Agricoltura per sapere come intenda eliminare l'insoffribile contraddizione esistente tra la possibilità di evitare l'esportazione del grano e la mancanza di disposizioni che rendano egualmente possibile il divieto di esportazione della farina che è il derivato della lavorazione dello stesso grano. Lo stesso Dello Sbarba ha chiesto di interrogare i ministri della Guerra e d'Agricoltura, per sapere se non credano opportuno estendere le loro recenti disposizioni, intese ad assicurare il raccolto dei cereali, anche agli imminenti lavori per le semine e per la preparazione dei terreni destinati alla coltivazione del grano, accogliendo, in proposito, i voti delle Associazioni agrarie ed in caso affermativo, se non siano disposti ad emanare chiare e semplici norme in argomento.

Tre stranieri sospetti arrestati a Frascati

Roma, 7, sera.

Da una ventina di giorni alloggiava a Frascati, al villino Magni, oggi dipendenza del *Grand Hôtel*, uno straniero, di nome Schepper. Egli aveva con sè la sua signora e una gentile signorina. Lo Schepper, dato il suo modo di vivere molto dispendioso e il suo nome straniero, forse tedesco, aveva destato sospetti nelle Autorità. Dopo lungo appostamento, ieri mattina lo Schepper e le due signore furono tratti in arresto, sotto una imputazione non ben nota, e furono immediatamente tradotti a Roma, a disposizione dell'Autorità politica. Lo Schepper si è dichiarato di nazionalità belga.

Un disastro sulla linea Fiuggi-Roma

Roma, 7, sera.

Alle 7,25 di ieri mattina era partito da Frascati un treno della linea Fiuggi-Roma, diretto a Roma. Tra Monte Porzio Catone e Colonna per la rottura di un gancio, è ribaltata una vettura con grande terrore delle persone che vi si trovavano. Precipitando a terra un viaggiatore è rimasto morto sul colpo. Altri hanno riportato gravi ferite. Da Roma sono stati inviati sul luogo del disastro pronti soccorsi. Dalla stazione di Termini sono partiti il maresciallo dei carabinieri e vari agenti.

Da notizie pervenute in seguito ecco come il disastro è avvenuto. Il treno partito da Frascati era composto di una motrice e di un rimorchio, condotto dal capotreno Felice Spagnoli. Il treno, affollato alla partenza da Frascati, aumentò il numero dei viaggiatori alle stazioni di Monte Porzio e di Monte Compatri. La velocità tenuta dal convoglio era forte e, date le continue svolte e le scarpate ridotte, si verificavano sballottamenti preoccupanti. Appunto per questo, la vettura-rimorchio, ad una brusca svolta, si è sganciata dalla motrice e si è capovolta sulla via. E' stato un momento di spavento indicibile. Urla strazianti uscivano dalla vettura rovesciata. La motrice ha continuato la veloce corsa per chiedere soccorsi a San Cesareo ed i viaggiatori che sono rimasti illesi si sono adoperati attivamente per trarre da sotto i rottami i feriti, che purtroppo erano parecchi. Il viaggiatore sbalzato dalla vettura sin sul ciglio della strada è rimasto ucciso, si chiama Renzo Gentile ed è di Monte Compatri. Lascia la moglie e parecchi figli. Era operaio muratore alle dipendenze delle ferrovie vicinali. Da Frascati partirono immediatamente tutti i soldati della Sanità, e parecchi villeggianti offrirono le loro automobili per il trasporto dei feriti, parecchi dei quali sono stati medicati sul posto. Tra i più gravi sono: Mori Guido, romano, al quale si è dovuto amputare un braccio; Berini Vincenzo, di anni 30, da Frascati, a cui pure è stato amputato il braccio sinistro; Riccò Ernesto, da Roma, contusioni alla testa e frattura di un polso. Il conducente del convoglio è fuggito.

Tragica gita alpinistica

La morte d'un aspirante ufficiale

Pinerolo, 7, notte.

E' avvenuta una grave disgrazia alpinistica, in cui ha lasciato la vita un giovane aspirante ufficiale, Ermanno Siliprandi, del 3.o alpini, battaglione «Pinerolo». Il Siliprandi, insieme al sottotenente barone Gian Carlo Franchetti, Agostino Borri, Ernesto Valfrè di Bonzo, e ai soldati Lanfranco e Olivaro, iniziarono sabato scorso una ascensione alpinistica al Monviso, partendo dal distaccamento di Bibiana, di cui fanno parte. La notte del 5 pernottarono al «Ricovero Sella», e il dì seguente iniziarono la salita per il Colle Sagnetti. Ad un certo punto, e precisamente quando le difficoltà della escursione si facevano maggiori, il barone Franchetti, esperto alpinista, che faceva da guida, domandò se qualcuno voleva essere legato. Tutti, ed anche il Siliprandi, quantunque del tutto nuovo alle escursioni alpinistiche, risposero negativamente. Si avviarono allora al grande nevaio col Franchetti in testa, seguito dal Siliprandi. Fatti circa 150 metri nella roccia, incontrarono un canalone, percorrendo il quale il Siliprandi scivolò. Il disgraziato precipitò in fondo ad esso, e, per la velocità acquistata, sorpassò un forte rilievo di terreno, cadendo in un canale sottostante e rotolando di roccia in roccia per circa cento metri. Il barone Franchetti coraggiosamente accorse sul luogo per soccorrere il compagno, ma lo trovò cadavere. L'infelice aveva riportato la frattura del cranio. La disgrazia avvenne alle ore 9,45 precise. Sul luogo si sono recate le Autorità.

Negozio centrale svaligiato in pieno giorno a Milano

Milano, 7, sera.

Ripetutamente, di giorno e di notte, avevano tentato i ladri, in passato, di introdursi nel negozio d'armi della ditta Vincenzo De Pompeis e C., in via Torino, 54. Il successo non era mai arriso ai lavoratori del grimaldello, ma ieri, con un colpo audacissimo, sono riusciti in pieno giorno a condurre a termine una impresa, che evidentemente meditavano da tempo.

Il negozio è stato svaligiato ieri, fra mezzogiorno e l'una. Il signor De Pompeis, che abita in un appartamento sopra il suo negozio, ieri, essendo giornata festiva, aveva chiuso a chiave la portina a vetri della bottega, vi aveva messo su un cartellino con scritto «chiuso», non aveva abbassato le saracinesche, in modo che i passanti potessero osservare nella vetrina i differenti modelli di armi esposte.

Il proprietario rimase nel negozio, intento a far conti, tutta la mattina; quindi a mezzogiorno salì al proprio appartamento per far colazione. Ridisceso alle 1,30, vide la vetrina svaligiata. I ladri, introdottisi dal retrobottega, s'erano febbrilmente impossessati delle armi esposte al pubblico: rivoltelle automatiche, pistole, ecc. Avevano tentato, invano, di forzare il tiretto del banco. L'operazione ladresca, audacissima, data l'ora e la località in cui fu compiuta, deve essersi svolta in pochi minuti.

Il signor Vincenzo De Pompeis, constatando il furto, diede l'allarme. Il portinaio, accorso, rivelò un particolare: poco dopo mezzogiorno, s'era presentato in portineria un giovanotto elegante e tutto cerimonioso, il quale s'era informato se il proprietario del negozio d'armi fosse in negozio. Il portinaio rispose che il signor De Pompeis si trovava già nel suo appartamento, essendo l'ora della colazione. Il giovanotto disse che sarebbe ritornato. Evidentemente, egli faceva parte del gruppo degli svaligiatori del negozio, ed aveva voluto assicurarsi, interrogando il portinaio, che il signor De Pompeis non sarebbe ritornato tanto presto in negozio.

Da un inventario sommario fatto del derubato, il danno ammonterebbe a circa 1500 lire. I ladri avrebbero potuto fare un bottino ben maggiore, ma essi dovettero essere disturbati nel loro lavoro, forse dall'arrivo del proprietario.

Ucciso da una mina

Padova, 7, sera.

L'operaio cavatore Abramo Bernardini, di 30 anni, alle dipendenze dell'ing. Bonimenti, proprietario della cava Salana, sita sul Monte Rico di Monselice, collocando una mina in un punto della cava, fu colpito in pieno dallo scoppio della capsula, che lo uccise all'istante.

Appendice della Stampa (3)

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTNAY

— Preveniteli che dalle sei... no, mettiamo dalle cinque e mezzo in giù, voi l'aspetterete, per essere informato del momento preciso in cui il suo padrone si metterà in cammino. Quando avrete rivisto il vostro Giustino e vi avrà detto: «Il mio padrone è uscito ora», voi andrete in piazza della Maddalena, aspetterete l'auto, gli farete segno, vi verrà fino alla via Kleber, sull'angolo della via Boissière...

— Poco prima del palazzo del principe.

— Precisamente. Lì rimanderete la vostra vettura, io arrivo, salite sulla mia che riparte. Siamo soli nell'interno.

— Perpetreremo il nostro delitto...

— Senza spargimento di sangue...

— Porteremo sulla grossa marchesa le nostre mani temerarie...

— C'impadroniamo dell'oggetto.

— Apriamo lo sportello...

— Ci sbarazziamo della Gioconda...

— Lo chauffeur fila a tutta velocità...

— E in venti minuti siamo a Bougival.

— Benissimo.

— D'accordo dunque?

— D'accordo.

. . . .

Godfrey era già lontano. Il marchese della Tour du Rouvre non aveva più che da seguire il suo esempio.

III.

Da Fiorenza

Andò diritto in via Corvetto, nel caffè dove s'era presentato come il signor Roberto impiegato dell'agenzia.

Il cameriere si avvicinò a lui con un bel sorriso.

— Il signore desidera?

— Una parola, nient'altro, ma subito, al signor Giustino. E il signor Giustino dice che quando vi si tocca la mano così...

Tese la mano.

Il cameriere tese la sua e prese la moneta.

— Fra cinque minuti sarà qui.

Passò il tovagliolo intorno al collo e dopo aver dato un'occhiata intorno uscì correndo.

Cinque minuti dopo ritornava col signor Giustino.

— Te' siete voi, signor Roberto?

— Sì; il signor Giulio mi ha mandato...

— Sempre per l'affare?

— Naturalmente. Gli avete detto che il vostro padrone andrebbe stasera alle sei...

— Al palazzo del principe, sì...

— Ebbene, allora, quando il conte Sampelli uscirà di casa per andare dal principe, voi verrete a dirmelo qui, senza perdere un minuto, dove io vi aspetterò.

— E poi?

— E poi avrete guadagnato un luigi che m'affretterò a pagarvi...

— Contate su di me.

— Io sarò qui alle cinque e mezza...

— Benissimo. Così, se ci avanza tempo, potremo bere un bicchierino.

— Benissimo.

. . . .

Così, fino alle cinque, Ruggero non aveva altro da fare. Come impiegar le due ore che ancora mancavano? Da qualche giorno sentiva alcuni vaghi rimorsi riguardo ad un amabile personcina che egli trascurava forzatamente. Non era il caso d'impiegare quelle due ore andando a fare una visita alla bella e nervosa Fiorenza?

Per l'appunto quand'egli entrò nel gabinetto di toeletta della cantante, ella stava mettendosi il cappello.

— Ah, eccovi finalmente — ella disse con aria sdegnata che voleva essere ironica — come mai vi degnate di farvi vivo? Figuratevi che stavo appunto per uscire e passare da casa vostra a vedere se eravate morto...

Ma quel tono altezzoso non era facile per la bella giovane.

— Sei ben cattivo — ella singhiozzò passando rapidamente dall'ironia alle lacrime. — E' una vergogna come mi tratti! Non mi ami, non ti preoccupi di me, mentre io ho il torto di amarti troppo. Ma adesso è finita sai! Sono stufa di piangere! Quando a furia di piangere avrò perduta la voce non sarai tu che me la renderai. No, non ti amo più, ti detesto!

E fu un diluvio di lacrime che Ruggero dovette asciugare. Dopo di che essi poterono recitare la più bella delle commedie amorose, quella che è intitolata: Il sereno dopo la tempesta. Dopo di che ella domandò serenamente:

— Ma sul serio perchè non ti fai più vedere?

— Perchè? Perchè, bella mia, non puoi farti l'idea della vita che faccio...

— Sempre per l'affare?

— Sempre...

— Dimmene dunque qualcosa...

— Ancora no, tesoro...

— Sai pure che non lo dirò ad anima viva...

— Lo so, lo so, ma voglio evitarti perfino la tentazione... E poi tu hai fatto una sciocchezza, vedi...

Abbassò la voce per dire gravemente:

— Per poco non si uccideva... Se non arrivavamo a tempo...

— Oh! — ella fece impallidendo — non me ne parlare mai...

— Una sciocchezza, amore mio, che poteva avere delle terribili conseguenze... Ebbene quando si ha fatto una sciocchezza se ne fa la penitenza.

— E durerà un pezzo?

— Fino a che avremo modo non di nascondere la cosa, ma di farla palese a tutti.

— E quando?

— Chissà... forse domani.

— Possibile?

— Sul serio...

— E così domani non ti vedrò?

— Sì, forse...

— Vuoi che facciamo colazione insieme, di'?

— Volentieri...

— Allora ti farò fare un dolce, amore mio, un dolce...

— Ed io te lo pagherò il tuo dolce raccontandoti le cose meravigliose che abbiamo fatto da una diecina di giorni...

— Sono quindici che non ti vedo!

— Ebbene, ti assicuro che abbiamo fatto un lavoro che ad altri sarebbe occorso sei mesi, un anno...

— Col tuo poliziotto?

— Inutile, amore mio, non ti rispondo oggi.

— Dammi almeno notizie di quel povero Lepradier...

— Fiorenza! Sono desolato, ma devo dirti ancora di no.

— Ma allora non si può più parlarti!

— Ma sì cara, si può per esempio raccontarmi tutto quello che avviene nel foyer del Nouveau-Lyrique...

(Continua).

Cronaca Cittadina

Contro le parzialità della Censura di Torino

La scorsa notte la Censura di Torino ha messo il velo alla pubblicazione di un fonogramma da Genova — già vistato cioè dalla Censura di quella città — recante qualche primo particolare dell'affondamento del Sietta; ma stamane, in compenso, avevamo la soddisfazione di vedere pubblicato lo stesso fonogramma su di un giornale milanese e di leggere assai più diffusi e interessanti particolari sui giornali di Genova. Vittime ancora una volta di questi singolari lumi della locale Censura, grazie ai quali i nostri lettori restano così sovente defraudati di notizie che altrove onestamente si pubblicano, ci eravamo rassegnati a riferire nell'edizione pomeridiana della Stampa ciò che si leggeva sul Secolo XIX *e sul* Caffaro*, giunti stamani da Genova: una colonna di cronaca altrui, testualmente riportata, senza nostre aggiunte o varianti: quella colonna, ecco, che i lettori della nostra edizione giorno han trovato in bianco.*

Perchè la Censura del Prefetto di Torino ha fatto proprio questo: coerente al suo divieto notturno, ci ha tagliato via dall'edizione pomeridiana anche il riferimento dei giornali di Genova, ribadendo così il concetto che a Torino i giornali non possono pubblicare quello che è già stato pubblicato nelle altre città. Abbiamo usato la parola coerenza, ma è sottinteso che la Censura torinese non resta coerente che alle sue gaffes, ai suoi spropositi, alle sue meschine visioni, ai suoi giudizi ottusi. Le si fa toccare con mano che ha sbagliato a non lasciar pubblicare quello che altrove esce stampato, ed essa, la Censura del commendatore Verdinois, dinanzi all'evidenza dell'errore e dell'ingiustizia di trattamento, s'intesta cocciutissima a ripetere e ad ampliare l'ingiustizia e l'errore a nostro danno, a danno del pubblico torinese.

Non sono passati molti giorni dacchè dovemmo energicamente protestare contro il pessimo funzionamento della censura a Torino, allorchè ci vedemmo tolta via una corrispondenza politica vistata dalla Censura di Roma e soppresse notizie pubblicate da altri giornali: la nostra protesta era così fondata che tanto il ministro responsabile quanto la Federazione giornalistica, constatarono l'errore e il danno che [illegible] dovuto subire per l'irragionevolezza e l'insufficienza dei nostri censori; e in verità noi ci eravamo illusi che la lezione avrebbe servito a qualcosa, che la Prefettura avrebbe mutato sistema, giudicando per l'avvenire con più sano e onesto criterio. Purtroppo, il caso odierno, che nuovamente ci colpisce, dimostra che la Censura torinese non muta per moltiplicarsi di proteste e di richiami, siano essi ancor giusti e legittimi, e persevera impavida nei suoi maltrattamenti, nella sua enormità, che ancora una volta ci fanno insorgere indignati a reclamare un po' più di rispetto alla dignità del giornalismo subalpino e all'elementare senso comune.

Per i figli dei nostri soldati

Un'altra « Stanza dei bambini » si aprirà a giorni in piazza Montebello, n. 33, in un palazzo di proprietà del conte Vittorio Rignon, il quale ha voluto aggiungersi alla schiera dei generosi padroni di case che, con gentile atto di civica e patriottica pietà si sono impegnati a concedere, gratuitamente, per tutta la durata della guerra, i locali adatti ad ospitare durante il giorno i figliuoletti dei nostri eroici soldati. E' questa l'ottava « Stanza dei bambini » aperta nella nostra città dal giugno dello scorso anno; e in case [illegible] ormai quasi quattrocento i bambini [illegible] 2 a 6 anni, che trovano asilo, nutrimento, assistenza.

Le altre sette « Stanze » sino ad ora in funzione hanno sede in: Via Orvieto, 150 (Barriera di Nizza); Via Paravia, 4 (Martinetto); Via Giorgio Pallavicino (Case Popolari Vanchiglietta); Via Villafranca, 99 (S. Paolo); Via Tarino, 18 (Vanchiglia); Via Carmagnola, 18 (Aurora); Via Berthollet, 42.

Una nuova « Stanza » si aprirà fra breve in via Pio V, n. 2, in un locale gentilmente concesso dal Conte Nicolis di Robilant.

Le escursioni alpinistiche

L'Unione Escursionisti, che aveva in programma come sua quindicesima escursione sociale, l'ascensione del Gran Paradiso, l'eccelsa cima tutta italiana, ha dovuto rinunciare alla iniziativa per la mancanza di guide tutte sotto le armi e dello [illegible] direttore della gita, pure richiamato militare. Indice però pel 12 e 13 corrente mese una escursione al Monte Marzo, m. 2755, col seguente programma:

12 agosto. — Partenza da Torino P. S. ore 12,15 - Arrivo a Castellamonte 14,54 - Partenza in automobile per Traversella - Arrivo a Traversella ore 16,30 - Cena all'Albergo, ore 18 - Partenza ore 19 per frazione Fondo di Val Chiusella - Ore 21 arrivo a Fondo (m. 1077) - Pernottamento.

13 agosto. — Ore 3 sveglia - Caffè e latte - Ore 5 partenza - Ore 8,30 arrivo al Colle degli Orti (m. 2556) - Spuntino al sacco - Ore 10 partenza per la vetta del Monte Marzo - Ore 11 in vetta - Ore 12 discesa - Ore 13,30 arrivo al Colle delle Oche (m. 2406), colazione al sacco - Ore 15,30 Piamprato - Ore 17 Valprato - Ore 17,15 arrivo a Ronco - Ore 18 pranzo all'albergo - Ore 19,45 partenza in vettura per Pont - Ore 21 arrivo a Pont - Ore 21,30 partenza - Ore 23,05 arrivo a Torino Porta Susa. Ore di marcia 10 circa. Dirigeranno l'escursione il presidente dell'Unione prof. avv. C. Tosco e il geom. G. Castellano.

Il Consiglio provinciale convocato

Il Consiglio provinciale è convocato in seduta pubblica per lunedì, 14 corrente. All'ordine del giorno è inscritta la nomina dell'Ufficio di presidenza e di diverse Commissioni.

Principe Paolo di Serbia

Proveniente da Firenze, è giunto ieri, in forma privatissima, il principe Paolo di Serbia, nipote di Re Pietro. Il giovane Principe, che si fermerà qualche giorno in Piemonte, ha preso stanza all'*Hôtel d'Europe*.

Ugo Nanni graziato

Per ordine telegrafico è stato restituito alla libertà Ugo Nanni, del cui arresto abbiamo dato notizia giorni fa. Il Nanni, come abbiamo detto, doveva scontare quattro mesi di carcere, residuo di pena inflittagli per reato di stampa su querela sporta dall'attuale sottosegretario Canepa. Informato dell'avvenuto arresto, il sottosegretario si è subito interessato per fargli ottenere la grazia, ed il suo interessamento ha avuto l'esito sperato. Ugo Nanni ha quindi liquidato ogni sua pendenza con la giustizia.

Una Mostra d'Arte relativa alla guerra nazionale

La Presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale ha indetta, dal 15 novembre al 31 dicembre p. v., nella sua sede sociale, in Roma, una « Mostra di opere d'arte relative alla nostra guerra nazionale », alla quale potranno partecipare artisti italiani e dei paesi alleati.

Il cammino dell'arte riassume le vicende della vita. Come il misticismo medioevale, più che nelle narrazioni dei cronisti, si rivela nei primitivi canti liturgici e nelle antiche figurazioni, che nella commossa immaginazione del popolo trasformavano i rozzi simboli in visioni consolatrici o in paurose minacce di pene senza fine; come l'epopea napoleonica vive nei quadri del Meissonier e del Vernet, così è naturale che anche l'arte dei nostri giorni serbi alle future memorie i ricordi del grande cimento, ne descriva gli atti eroici e le barbarie degradanti, rappresenti la rinnovata coscienza d'Italia.

La Mostra comprenderà ogni genere di opere che abbiano per soggetto la guerra nazionale: scene di guerra, composizioni simboliche, allegorie, caricature e paesaggi.

Gli espositori potranno inviare non più di tre opere in pittura, scultura e bianco e nero.

All'accettazione e al collocamento dei lavori provvederanno il presidente dell'Associazione Artistica Internazionale e una Commissione di cinque artisti, nominata dal Consiglio d'Arte dell'Associazione stessa.

Tutte le opere devono essere indirizzate alla « Segreteria dell'Associazione Artistica Internazionale - via Margutta, 54, Roma », e dovranno pervenire a destinazione franche da ogni spesa, fra il 15 e il 31 ottobre 1916. Non saranno ritirate le opere che giungessero gravate di assegni e spese di qualsiasi natura.

Due processi apostolici

In questi giorni, presso la Curia arcivescovile e per delegazione della Santa Sede hanno funzionato le sezioni di due « processi apostolici », l'uno per don Bosco e l'altro per la canonizzazione del giovane [illegible] Domenico Savio. In entrambi i processi ha deposto, fra gli altri, lungamente il cardinale salesiano monsignor Cagliero che fu tra i primissimi allievi di Don Bosco.

Il cardinale fu [illegible] nell'Oratorio salesiano dove si recò appositamente il tribunale apostolico.

Incendio

Verso le ore 4 dell'altra notte, per causa ignota, si manifestò il fuoco in un magazzino sotterraneo di casse vuote e cartaccia, sito nella casa N. 1 di piazza San Martino, tenuto in affitto dal signor Fontana Elmo, esercente ivi un negozio di confetterie. Chiamato, si portò prontamente sul posto un distaccamento di pompieri, agli ordini del ff. da ufficiale di servizio, ed in circa mezza ora di lavoro il fuoco fu spento. Il danno, coperto da assicurazione, è insignificante. Per il servizio d'ordine si portò sul luogo un graduato delle guardie municipali con alcuni dipendenti.

Nello scaricare una botte

Ieri, a mezzogiorno, il soldato De Ferrari Giov. Battista, della 1.a compagnia sussistenza, di sua iniziativa aiutava un carrettiere nello scarico di un fusto di vino nei Docks Piemontesi di corso Dante. Un fusto sfuggì di mano ai due uomini e ferì il militare, che in automobile municipale dovette essere trasportato all'Ospedale militare, dove fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Le bastonate degli sconosciuti

Il manovale Villa Guglielmo, d'anni 40, si è recato al San Giovanni a farsi medicare una ferita alla testa, prodotta da bastonate ricevute da sconosciuti. Il prof. Debernardi lo giudicò guaribile in 8 giorni.

— Lo stesso sanitario medicò il lattoniere Maina Pietro, d'anni 31, che era stato pure colpito da bastonate per opera di sconosciuti. Fu giudicato guaribile in 4 giorni.

Malore mortale

Luigi Perino, di anni 25, operaio all'Arsenale in via Lanzo, venne colto da grave malore. Venne trasportato subito all'ospedale, ove moriva appena giunto. I medici non hanno ancora potuto indicare la causa della repentina fine del giovane.

Tra camion e tram

Il soldato Corrado Franzini, di anni 31, del battaglione aviatori, dovette recarsi al S. Giovanni a farsi medicare dal dottor Stroppeni contusioni e abrasioni diverse guaribili in giorni 12. Era caduto giù da un camion militare che fu urtato da un tram municipale.

I velocipedastri

La sessantenne Maria Delva, vedova Corrazza, abitante in via Principe Amedeo, è stata urtata ieri in via Montebello da un ciclista rimasto sconosciuto. Ha riportato la frattura del radio destro ed il dottor Quarella, del San Giovanni lo giudicò guaribile in 45 giorni.

Un soldato che s'avvelena

Il soldato Spirito Garzola del 38.o reggimento fanteria, abitante in via Gioberti, 28, ha ingoiato ieri a scopo suicida del sublimato corrosivo. Il dottor Pendola gli prestò le prime cure. Il Garzola è stato ricoverato all'Ospedale Militare con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

Due risposte

Fu domandato a una bottiglia d'acqua da tavola che cosa stesse facendo in una ghiacciaia.

Rispose: — Prendo il fresco! — Era una bottiglia d'*Acqua Idros, tipo San Pellegrino*. A un'altra bottiglia d'acqua da tavola fu rivolta la medesima domanda. Rispose: — Prendo la muffa! — Sfido io! non era *Idros*, e stava in ghiacciaia da più di sei mesi.

La Ditta Giovanni Bertone

(*via Quattro Marzo, angolo via Milano*) per fine stagione ha ribassato i prezzi delle stoffe di moda, così che le sue gentili clienti non avranno che l'imbarazzo della scelta.

I Divertimenti

"Charlot„ al Salone Ghersi

Charlot ha avuto ieri un successo di ilarità irresistibile nella giocondissima commedia: *L'appuntamento di Charlot*. Risate clamorose echeggiarono nel vastissimo salone. E con l'esilarante lavoro, in maggior contrasto, ottenne un esito magnifico per la bellezza drammatica il capolavoro della « Gaumont », a colori naturali: *Amare, piangere, morire!*

La MASSART allo Splendor

avvince con la suggestiva interpretazione di *Ida bianca, l'incantatrice*, mentre *Tartufini vendica la suocera* fa ridere fino alle lacrime incessantemente. Domani: *La contessa nera*.

Note spicciole

L'Unione artisti industriali, Società di M. S. d'ambo i sessi, ha col primi d'agosto trasferita la sua sede in via Bogino, 17.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21.30: *Na sounada d'Monssù Brichet*, di Mariani e Amadei. — [illegible] L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Ida bianca, l'incantatrice* — *Tartufini vendica la suocera*.

« IRIS » CONCERTO VARIETÀ — P. Castello, 15 e 21.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock tea. Concerto serale Ruffeno. Pista Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Stato Civile di Torino

7 agosto 1916.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Cochis Luigi con Biletta Luigia — Manfredi Agostino con Pistono Maria ved. Girardo — Solaro Giuseppe con Marozzi Clara.

MORTI: Demarchi Giuseppe, d'anni 33, di Casalnova Elvo, spazzino, via Locana, 21.

Torretta Maddalena ved. Musero, d'anni 16, di Santena, operaia.

Rossi Ermínia ved. Vassilli, d'anni 61, di Tirano, cas.

Panetto Ludovico, d'anni 70, di Torino, contadino, corso Regio Parco, 138.

Damiano Teresa, d'anni 7, di Torino, scolara, via Consolata, 1.

Pittatore Luigi, d'anni 15, di Alba, manovale, via Aosta, 22.

Micchiardi Rosa n. Ranieri, d'anni 71, di Ralungero, operaia.

Fra Maria Teresa ved. Prette, d'anni 60, di Livorno Piemonte, contadina.

Kavelli Giovanni, d'anni 19, di Livorno Piemonte, meccanico.

Piantalunga Luigi, d'anni 45, di Bergamo, calzolaio.

Artusio Maddalena n. Molla, d'anni 61, di None, contadina, strada Orbassano, 200.

Vaccarone Delfina n. Zucca, d'anni 37, di Passerano, negoziante.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

REATI E PENE

Il processo per le esenzioni di Mantova

La requisitoria dell'avvocato militare

Verona, 7, notte.

Stamane vi è grande attesa per la requisitoria del P. M., cav. Picaoli, avvocato militare. Prima però viene escusso il teste Catalani, mediatore di grani in Mantova, chiamato a deporre sulle vendite di grano che il dottor Zapparoli faceva col prodotto dei suoi fondi, a dimostrare che i depositi maggiori fatti dallo Zapparoli sul libretto di una Banca [illegible] no dovuti a maggiori introiti.

Prende quindi la parola il rappresentante della pubblica accusa. Fin dalle prime battute si comprende che l'avv. militare, cav. Picoli, sarà quanto mai severo e inflessibile. Dopo un saluto al Tribunale, alla Difesa e alla stampa, con voce vibrata entra nel vivo della causa. Egli trova che nel complotto, organizzato così bene, esiste un vero tradimento: il tradimento abbraccia non solo chi rivolge la spada contro il connazionale, ma chi in qualunque modo danneggia la Patria a favore del nemico: e così, mentre il popolo, il sacerdote corrono alla frontiera, e le madri e le spose, a casa, soffrono e piangono, un medico, il Zapparoli, si abbassa per denaro, ed un altro medico borghese con lui si macchia di un eguale delitto, e si fa credere un semi-responsabile, mentre non lo è affatto.

Non è possibile dimenticare un simile delitto, non è possibile lasciarlo impunito, perchè [illegible] queste le illegalità che scrollano la fiducia che il popolo ha nella Nazione. Il sindaco di Galba raccontò qui del fermento sorto nella campagna mantovana alla notizia dello scandaloso esenzioni. La massima parte di questi soldati automobilisti sono ricchi, posseggono denaro e campagne. Questa gente, amante dei propri comodi, ha cercato di crearsi una posizione privilegiata facendosi automobilista, non contenta di ciò, ha cercato di sfuggire del tutto al pericoli della guerra sborsando denaro ad altri che accettarono il turpe mercato. E noi siamo qui per rendere giustizia a quelli che eroicamente fanno sacrificio della propria vita.

Il dottor Mazzi e lo Zapparoli sono qui accusati di corruzione, il Fiori, il Padovan di correità, il Cavaler, il Mabelli, l'Agosta, il Guidozzi di complicità, il Todeschini di subornazione.

L'oratore sostiene quindi che il Fiori non fu coartato, non era commosso quando scrisse il memoriale, come non appare affatto di esserlo qui in udienza, come il nostro clinico (a detta dei testimoni che lo videro) quando sua madre piangente andò a trovarlo in carcere. Il memoriale perciò, benchè poi Fiori tentasse smentirlo in parte, dice la verità vera.

Il P. M. intraprende qui l'analisi delle varie circostanze che sono altrettanti elementi generici di prova, ed espone molte altre argomentazioni a sostegno della sua tesi affermando la veridicità delle accuse Fiori, confortate da esatte risultanze dei registri e dalle confessioni del Padovan, altro reo confesso, il cui memoriale Fiori non aveva potuto vedere.

Il processo Malato e C.

Roma, 7, notte.

Nell'udienza d'oggi del processo Malato ed altri è continuata l'audizione dei testimoni. Il teste Giovanni Voglino, che stipulò col Malato un contratto che si poteva risolvere entro i 15 giorni, come di fatto avvenne su richiesta del P. M. avv. Tommasi, dichiara che secondo informazioni avute dai primari istituti bancari di Catania, il credito di cui godeva la Ditta Malato si riduceva a qualche migliaio di lire. L'avv. Benanati rileva che la Ditta Malato faceva affari per oltre cinque milioni senza chiedere un soldo alle Banche. L'operaio De Moro, dichiara che alcuni operai dell'officina Malato, tra cui certo Fini, erano preoccupati che dal cattivo andamento della officina potessero derivare conseguenze anche a carico degli operai provetti. L'operaio Fini dice che ebbe ad osservare al capo operaio Gori il cattivo andamento dell'officina: il Gori si strinse nelle spalle. Su domanda del P. M. ricorda che due operai erano muratori e il [illegible] tra gli imputati nelle persone Bonsangue e dello Jannicelli. La maggior parte del personale era composta di operai siciliani. Pure a domanda del P. M. il teste dichiara che fra gli operai vi erano due studenti e il [illegible] tra gli imputati nelle persone di Vinci e Isaia. L'ing. Tarnavasio dice che il macchinario della Ditta era buono ma piazzato male a causa della fretta con cui era stato messo a posto. L'ing. Bruno aveva però invitato il teste a preparargli un piano completo di sistemazione razionale in un nuovo locale. La Direzione aveva di fatti buona volontà di fare bene, ma per le molte occupazioni lasciava che le cose le facesse il Gori. Nel personale operaio un terzo era buono, una parte mediocre, una parte inadatta; ma nella lavorazione dei proiettili badavano una ventina di operai buoni per gli altri tutti.

Su domanda del P. M. il teste ricorda che l'operaio Vinci mentre stava centrando un proiettile nell'officina, ebbe a dire ad un operaio giunto in ritardo: tu vieni tardi ed io lavoro e pago. L'imputato Vinci nega questa circostanza. Il capo officina Gori spiega come il macchinario fosse male sistemato e la lavorazione non procedesse con la rapidità necessaria. Cercò di rimediare all'insufficienza dei calibri e la Ditta lo assicurò di averne ordinata una serie all'Istituto Alessandro Volta. Spiega circa l'assunzione del personale che gli operai si presentavano col foglio di [illegible]. Il Malato e l'ing. Bruno davano al teste l'incarico di sistemarli.

Il teste Gori, a domanda dell'avvocato Albano, dice di non aver mai sentito dire che il denaro della Ditta Malato fosse di origine austriaca. Viene escusso il teste Filippo Petina, capo reparto dell'officina, con incarico di sorvegliare. Egli dice che il materiale era ottimo e che all'officina si faceva quello che diceva di fare il Gori. Augusto Malato — dice il teste — per quanto incompetente mi parve molto intelligente. Continua dicendo che molti operai, fra buoni e cattivi, venivano assunti perchè amici del Gori, e tra questi è il Tagliacozzo. Fausto Belli, altro teste, rileva la insufficienza tecnica dell'officina, e di ciò fece rilievo al Gori. Ricorda che fra gli operai erano un norcino, vari muratori e vari vinai. Giuseppe Giustiniani, attrezzista, dichiara che il Gori ebbe a dirgli che vi erano operai che pagavano per essere esonerati: anzi alcuni aveva per ciò sborsato due o trecento lire. Al colloquio non era presente alcuno. Richiamato il Gori, esclude assolutamente la circostanza. L'avv. Benedetti domanda al Tribunale la incriminazione di uno dei testi. Il Tribunale rigetta la domanda della Difesa, mancando gli elementi per la richiesta incriminazione, e ordina di procedere oltre nel dibattimento. Il teste Pelata dice che il lavoro di Giustiniani era fatto malissimo, e che il Giustiniani aveva delle ragioni di speciale [illegible] contro il Malato. Alle 14 l'udienza è tolta e rinviata a domattina. [illegible]

L'agitazione a Roma per l'aumento del prezzo del gas

Roma, 7, sera.

Si manifesta a Roma una viva agitazione contro la deliberazione della Società Anglo-Romana del gas di aumentare il prezzo del gas. Uno dei consiglieri comunali, allorchè fu lanciato dalla Società Anglo-Romana il noto avviso per l'aumento di tariffa del 1.o agosto, richiese all'onorevole sindaco: 1.o se la Società, nel pubblicare il nuovo avviso per la modificazione di tariffa del gas, non si sia posta in contrasto con i regolamenti che disciplinano le sue funzioni nei riguardi del rapporti col Comune; 2.o se può la Società avvalersi del decreto luogotenenziale, dati i precedenti contratti e le convenzioni successive, che apportano modificazioni a vantaggio della Società, appunto in dipendenza anche del prezzo del carbone. Il sindaco comunicò al consigliere la parola che, appena pubblicato l'avviso, si fece premura di richiamare la Società alle disposizioni dell'art. 89 del regolamento, e le inflisse la contravvenzione di L. 250, facendo presente inoltre alla Società che essa ha ottenuto già un aumento nel prezzo del gas per effetto del rialzo del carbone, e le partecipava che il Comune avrebbe desistito dalla domanda di nuovi aumenti.

Un discendente di Dante da Castiglione

Firenze, 7.

E' caduto a Coni Zugna il caporale fiorentino Dante Catellini da Castiglione, discendente della storica famiglia cui apparteneva Dante di Castiglione, famoso per le sue gesta e per il celebre duello durante l'assedio di Firenze del 1529.

Cambi del 7 Agosto 1916

Parigi — Danaro: chèque 100,40; versamento 100,65 - Lettera: chèque 100,60; versamento 100,85.
Londra — Danaro: chèque 30,80; versamento 30,81 - Lettera: chèque 30,85; versamento 30,86.
Svizzera — Danaro: chèque 121,40 versam. 121,50 - Lettera: chèque 122; versamento 122,10.
New-York — Danaro: chèque 6,46; versamento 6,47 - Lettera: chèque 6,48; versamento 6,49.
Oro: Danaro 118,25; lettera 118,75.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 agosto - Cambio giornaliero per gli accertamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 119,[illegible] — Cambio settimanale Lire 119,[illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 8 agosto: Parigi 100,43 — Londra 30,78 — Svizzera 121,74 — New-York 6,46 1/2 — Buenos Aires 2,71 [illegible] — Lire oro 118,90.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	7		4	7
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	—	—
3 0/0 perpetua	64 —	64 —	Banca Rio Plata	323 —	323 —
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Metropolitain	468 —	464 —
Id. 3,50 0/0 amm.	—	89 [illegible]	Azioni Suez	4043	4050
Prest. franc. 5 0/0	89 65	89 75	Thomson	—	—
Tunisina	344 —	341 25	Andalous	304 —	306 —
C. Argentina 1896	—	—	Obblig. Lombarde	183 —	183 25
» » 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
[illegible] 4 0/0	341 —	341 —	Nord Espagne	436 —	437 —
Obbl. Bulgara 1905	—	—	Saragozza	435 —	435 —
[illegible]	100 —	—	Ferro di Piombino	—	—
[illegible] Spagnuola est.	—	89 80	Rio Tinto	—	1750
[illegible] 4 0/0	—	—	Samdwide	—	—
[illegible] 3,50 0/0	—	—	Brasile 5 0/0	—	00 70
[illegible]	63 —	63 —	Brasile [illegible]	—	—
R. Russa 3 0/0	69 70	69 70	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	—	89 40	Chartered	—	—
» » 4,50 0/0	80 25	80 —	De Beers	—	313 —
Rena. Serie 4 0/0	80 50	81 —	Ferreyra	—	—
Rendita Turca	62 25	61 —	Goldfields	68 —	—
Banca di Francia	5200	—	Goldenhuis	41 50	—
Banca di Parigi	1130	—	Randfontein	—	19 —
Credito Fondiario	720 —	720 —	Rand-Mines	101 —	101 —
Credito Lyonnais	—	1260	Cambio su Italia	92 50	92 50
Banca Ottomana	—	—	Chèques su Londra	28 16	28 15

Ieri sera in Novara, dopo breve e violenta malattia, si stroncava nel pieno vigore delle forze, a soli 51 anni, l'onesta esistenza del

Geometra ADOLFO MASCHERPA

residente a Mortara

Sorpresi e straziati dal dolore ne danno il triste annuncio:

I fratelli: PIETRO colla moglie ADELE BORELLA e le figlie MARIA in BACCHELLA e CAROLINA; ATTILIO colla moglie IDA DE-FELICE ed il figlio GIOVANNI;

La sorella: TERESITA col marito Ing. CESARE DEL BONO ed il figlio MARIO, sottotenente alla fronte;

La cognata: FANNY vedova MASCHERPA col figlio Ing. GIOVANNI, sottotenente alla fronte, e le figlie IDA in VITTADINI ed IRIDE in TROVATI.

Non si mandano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo alle ore 14 di martedì, 8 agosto, in Mortara, da dove la salma verrà trasportata a Castello d'Agogna nel sepolcreto di famiglia. 12761

Novara, 7 agosto 1916.

La sorella MARIA col marito cav. avv. ERNESTO BUZANO e figli; il fratello GIOACHINO; i cognati GIUSEPPE BASSIGNANA e GIACOMO CAVALLO, colle rispettive famiglie, annunziano la dolorosa perdita del loro carissimo

MARTANO ragioniere PIETRO

avvenuta ieri improvvisamente.

I funerali seguiranno in Pinerolo martedì, 8 agosto, alle ore [illegible], partendo da via delle Scuole. (Pompe Funebri Genta).

Il sei corrente, alle ore 19,30, in Borzoli, spegnevasi nel bacio del Signore

ANTONIO SOMMARIVA fu NICOLO'

d'anni 78

I figli GIUSEPPE, GERONIMA, DOMENICO e TERESA colle rispettive famiglie ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì, 8 corr., nella chiesa Parrocchiale di Borzoli, alle ore 9.

L'accompagnamento partirà dall'abitazione, Ponte S. Nicola, alle ore 8. Non si mandano speciali partecipazioni e si anticipano ringraziamenti a quanti vorranno rendere omaggio alla memoria del caro estinto.

Borzoli (Genova), 6 agosto 1916. 000

Le figlie, il genero, la nipotina e parenti tutti dell'amata compianta

Linda Sella in Piacenza

Riconoscentissimi per la dimostrazione d'affetto data all'Estinta, ringraziano di cuore. (Pompe funebri Genta)

SOCIETA' ANONIMA
NAVIGAZIONE ALTA ITALIA
Capitale massimo L. 10,000,000 - Versato L. 5,000,000
Sede in Torino - Via Papacino, 2

Convocazione di Assemblea Generale Straordinaria

Un gruppo di Azionisti che rappresenta oltre il quinto delle Azioni della Società, ha chiesto, ai termini dell'art. 159 del Codice di Commercio, che venga al più presto convocata l'Assemblea degli Azionisti col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Deliberazioni sulla convenienza: o di sviluppare l'azienda impiegando subito i fondi che essa ha disponibili nell'acquisto di nuovi Piroscafi; o di limitarne l'attività all'esercizio dei Vapori ch'essa attualmente possiede, determinando in questo caso i modi di impiego dei fondi disponibili; o di sciogliere anticipatamente la Società mettendola in liquidazione, ed in quest'ultima ipotesi, nomina dei liquidatori e determinazione dei loro poteri e del loro compensi, e nomina dei sindaci.

Il Consiglio di Amministrazione si reca quindi a dovere di convocare i signori Azionisti in Assemblea Generale Straordinaria presso la Sede Sociale, in via Papacino, 2, per il giorno 24 corr., ore 14,30, per discutere e deliberare in merito al suddetto ordine del giorno. Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea, dovrà farsi non più tardi del giorno 17 corrente presso le seguenti Casse:

TORINO: Banca Commerciale Italiana - Banca Italiana di Sconto - Credito Italiano.

GENOVA: Banca Commerciale Italiana - Banca Italiana di Sconto - Credito Italiano.

VENEZIA: Banca Commerciale Italiana - Banca Alberto Treves e C.

Ogni Azionista potrà farsi rappresentare da un altro Azionista avente diritto di intervenire all'Assemblea, anche con semplice delega in calce al biglietto di ammissione.

In mancanza del numero legale l'Assemblea si riunirà in seconda convocazione il giorno 25 corrente, alla stessa ora e nello stesso locale.

Torino, 4 agosto 1916. 12701

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' GENERALE ITALIANA
Accumulatori Elettrici
ANONIMA
Capitale L. 2.000.000 interamente versato
Sede in Milano

Avviso di pagamento di Dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'Esercizio 1915-1916 di L. 25,— per azione, è pagabile presso la Cassa della Società, in Milano, via San Gregorio, N. 33, a partire da oggi, 7 agosto 1916, dietro presentazione e rilascio della Cedola N. 5.

12718 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Probabile convocazione del Parlamento romeno dopo un rimpasto del Gabinetto Bratianu

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Nei circoli governativi di Bukarest si affermerebbe — secondo informazioni dei giornali di Budapest — che il primo ministro Bratianu abbia il proposito di convocare il Parlamento in sessione straordinaria, durante la quale si terrebbero parecchie sedute segrete, in cui il Governo informerebbe i deputati sulla situazione politica e militare e darebbe particolari sui trattati economici conclusi. Corrono intanto a Bukarest nuove voci di rimpasto del Gabinetto. La *Stara* scrive che «il Governo tratta con parecchi deputati, i quali, sotto la guida dell'ex-ministro della giustizia, Stelian, erano usciti dal partito governativo in segno di dimostrazione contro la politica odierna del Gabinetto. Nel caso che questi negoziati fossero condotti con successo, il Gabinetto Bratianu subirebbe alcune riforme. Stelian entrerebbe a far parte del Ministero insieme ad altre personalità ed il rimpasto avverrebbe prima della convocazione del Parlamento.

A proposito del contegno della Romania, il *Mir* di Sofia scrive: «Essa continua ad essere ispirata alla neutralità, ma non sono esatte le notizie di alcuni giornali esteri che in Romania non vi siano umori bellicosi. La Romania è sempre più che mai fedele al principio che non si debbano fare sacrifici inutili. Essa può aspettare senza pericolo per le proprie aspirazioni nazionali, giacchè i romeni della Transilvania non corrono pericolo immediato di snazionalizzazione come i bulgari in Macedonia. La Romania vuole ottenere i massimi compensi anche colla stessa neutralità. Un solo fatto può destare qualche inquietudine ed è il passaggio dei russi attraverso il territorio romeno per trascinare con sè il paese». Ma il *Mir* spera che la Romania sappia resistere, come la Grecia, sia agli allettamenti che alle minaccie.

Andrassy discute col Kaiser la questione della pace?

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 7, notte.

Andrassy, come è noto, è stato chiamato al Quartiere generale tedesco, dove sarà ricevuto da Guglielmo II. I giornali ungheresi, giunti oggi in Isvizzera, segnalano il fatto che Andrassy non si recò a Berlino di sua iniziativa, ma invitato da un autografo dell'imperatore Guglielmo, autografo che gli fu consegnato otto giorni or sono, dal console tedesco a Budapest, conte di Furstenberg. Il viaggio di Andrassy ha destato molti commenti nei circoli politici ungheresi. Qual'era lo scopo di questo viaggio? Molte ipotesi furono fatte, come quella della nomina di Hindenburg, della risoluzione della questione polacca, ma molto diffusa è l'opinione che Andrassy discuta col Kaiser e cogli uomini politici tedeschi particolarmente la questione della pace. Andrassy ha sempre avuto missioni speciali in questo senso, dall'inizio della guerra. Fu il conte Andrassy che, con una serie di articoli e di dichiarazioni, tentò nella primavera del 1915 di contribuire alla campagna austro-tedesca per la neutralità italiana. Più tardi trattò coi turchi circa le eventuali condizioni di pace e due mesi or sono si recò a Berna per vedere la possibilità di iniziare dei «pour-parlers» cogli uomini politici neutrali per un'eventuale pace separata con la Francia. Anche a Budapest corrono voci, di cui si sono fatti eco alcuni giornali dell'Intesa, delle mire di Andrassy a diventare ministro degli Esteri, ma completamente si esclude questa possibilità, finchè Tisza rimarrà primo ministro d'Ungheria.

Abbiamo spiegato altra volta la strana situazione esistente tra Tisza ed Andrassy. Particolare importanza attribuisce oggi al viaggio di Andrassy la «Munchener Asburgu Abend Zeitung». «Questo viaggio — scrive il giornale, — ha carattere politico importantissimo. Non solo si sarebbe trattato della nomina di Hindenburg a comandante supremo dei due eserciti alleati, ma durante il soggiorno di Andrassy al Quartiere generale, egli avrebbe pure trattato la soluzione del problema polacco». Il conte Andrassy dedica poi nell'ultimo numero della rivista «Nord Und Sud» un articolo sul germanesimo ed i magiari, che è tutto un'apologia delle buone relazioni che esistono e che devono maggiormente rafforzarsi fra i due Paesi. La germanofilia di Andrassy è appunto una delle ragioni per cui egli gode scarse simpatie nei circoli politici e popolari dell'Ungheria.

Commenti tedeschi al discorso di Asquith

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Il discorso di Asquith in occasione del terzo anno di guerra è poco commentato dai giornali tedeschi. Il *Lokal Anzeiger* scrive che, premessa indispensabile per gli scopi di guerra dell'Intesa è la vittoria sull'esercito e sulla marina tedesca ciò che non avverrà mai». Il giornale rievoca la condanna di Casement quasi per scusare la fucilazione del capitano Fryatt. Il giornale nega che la battaglia dello *Skager-Rack* sia stata una vittoria inglese come pure nega che i soldati tedeschi siano sulla difensiva su tutti i fronti e conclude: «La perfida Albione si accorgerà fra breve come la forza germanica non sia esaurita». Gli altri giornali qualificano le dichiarazioni di Asquith e degli altri uomini di Stato soltanto un fuoco concentrato di menzogne.

I francesi conquistano brillantemente una linea di trincee tedesche

Progressi a Thiaumont ed a Fleury

Parigi, 7, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord della Somme alla fine del pomeriggio le nostre truppe si sono impadronite brillantemente della linea di trincee tedesche tra il bosco di Hem e il fiume ad est della fattoria di Monacu. Centoventi prigionieri e una diecina di mitragliatrici sono rimasti in nostre mani. A sud della Somme la nostra artiglieria è stata attivissima. Efficaci tiri di distruzione sono stati effettuati sulle batterie nemiche nella regione di Lihons. Sulla riva destra della Mosa, durante un'azione di dettaglio, abbiamo compiuto progressi a sud dell'opera di Thiaumont; abbiamo preso cinque mitragliatrici e trovato negli elementi conquistati numerosi cadaveri tedeschi. Dopo un combattimento abbastanza vivo abbiamo preso alcune case nella parte occidentale del villaggio di Fleury. Bombardamento delle nostre linee nella regione Vaux-Chapitre-Le Chenois. (Stefani).

I tedeschi ammettono i danni del bombardamento di Metz

Basilea, 7, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte Occidentale: *Presso Pozières gli elementi di trincee che gli inglesi avevano preso momentaneamente furono loro ripresi con un contrattacco. Da ieri sera nuovi combattimenti sono in corso tra Thiepval e Bazentin le Petit. A nord della fattoria «Monacu», ieri sera abbastanza deboli e stamane fortissimi attacchi francesi furono respinti. I combattimenti sulla collina di Thiaumont cessarono. Sul margine orientale della foresta montagnosa respingemmo un attacco francese. Parecchi attacchi di aviatori nemici sulle retrovie non ebbero efficacia speciale. Un ripetuto bombardamento di Metz produsse qualche danno.*

Fronte Orientale (fronte del maresciallo Hindenburg): *Sulla parte settentrionale nessun avvenimento particolare. Distaccamenti nemici avanzati contro la duna di sabbia sgombrata avantieri, al sud di Zarecze, sullo Stochod, furono respinti da contrattacchi. A nord-ovest e ad ovest di Zalocze gli attacchi russi non riuscirono. Nostre squadriglie di aviatori lanciarono numerose bombe su concentramenti di truppe sulla ferrovia Kovel-Sarny e al nord.*

Fronte dell'Arciduca Carlo: *Sul fronte dell'esercito del generale Bothmer la situazione è generalmente immutata. Nei Carpazi le nostre truppe avanzarono sulle colline di Plaikel e Dereskaralat a sud di Czermosz.*

Fronte balcanico: *Niente di nuovo.*

Lotta accanita nel settore a sud di Brody

Basilea, 7, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte russo (fronte dell'arciduca Carlo): *In Bucovina la situazione è immutata. Nei Carpazi della Galizia orientale la giornata di ieri condusse alla conquista delle posizioni russe sulle colline presso Jablonica, presso Vorochta e ad ovest di Tarof. L'esercito del generale Koevess, nella regione dalle due parti di Delatyn, respinse numerosi attacchi di considerevoli forze. Sull'ala nord dell'esercito di Bothmer gli attacchi isolati dell'avversario non riuscirono.* Fronte di Hindenburg: *Presso Verielka e Zalosce si lotta con accanimento per ogni pollice di terreno in combattimenti per il possesso vivamente contrastato della fattoria di Troscianiec, posta ad ovest di Zalosce (sud di Brody), e nuovamente da ieri in nostre mani. A sud di Stobychwa, sullo Stochod, un tentativo russo di passare il fiume non riuscì.* (Stefani).

Il comunicato turco

Basilea, 7, notte.

Il comunicato ufficiale turco dice:

Fronte dell'Irak: Nessun cambiamento in Persia. Un attacco effettuato dai russi contro le nostre posizioni a nord della località di Bukan fu respinto. Fronte del Caucaso: All'ala destra del settore di Bitlis abbiamo occupato il monte Nebbat, a sei chilometri a sud-ovest di Bitlis. Un attacco da noi effettuato contro il monte Koltik, a sud-est di Bitlis, è pure riuscito. Nel settore di Mouck un attacco da noi iniziato il 6 contro la montagna di Kozma, a venti chilometri a sud-est di Mouck, terminò con la ritirata del nemico. Forte delle nostre truppe occuparono la località di Kizilagatc, a sedici chilometri ad ovest di Mouck. Ieri nessuna azione importante al centro ed all'ala sinistra del fronte costiero. Dal fronte d'Egitto non pervenne alcun nuovo rapporto. Sugli altri fronti nessun avvenimento importante. (Ag. Stefani).

La lotta sul Dniester continua

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Le grandi battaglie sulle due sponde del Dniester e della Volinia non sono ancora cessate. «Nelle ultime ventiquattro ore — telegrafano all'inviato della *Neue Freie Presse* — la lotta è continuata senza alcun avvenimento importante. La lotta si limita a duelli di artiglierie, a piccoli combattimenti di pattuglie e a deboli puntate russe, respinte. Ciò che peraltro non impedisce che i russi avanzino sino a Zalocze.

Il nuovo comandante della flotta del Mar Nero

Pietrogrado, 7, notte.

Il vice ammiraglio Koltchak è nominato comandante in capo della flotta del Mar Nero in sostituzione dell'ammiraglio Eberhard, collocato a riposo. (Stefani).

La vittoria della maggioranza nel Congresso socialista di Francia

Scisma latente

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

La seduta di stamattina del Congresso socialista fu occupata dopo il discorso di Renaudel da un altro del ministro dei lavori pubblici, Sembat, che pronunciò una requisitoria vivace contro le aberrazioni pacifiste. Il ministro dice: «Temo che siate a vostra insaputa vittime di una psicologia particolare, che vi induce a guardare con indulgenza eccessiva gli atti del nemico e con severità ingiusta quelli del Governo francese. Sarebbe mortale per il partito socialista allontanarsi, in questa ora, dall'anima popolare di Francia» (*applausi, interruzioni, apostrofi*). «Mai — continua Sembat — mai fu schiavo della folla; lo mostrai prima della guerra, ma oggi, quando la vita del mio paese è in gioco, dico che voglio essere, che sono e che voi dovete essere col paese nel supremo sforzo di liberazione che resta a compiere. Bisogna che viviamo tutti all'aria aperta, che respiriamo l'aria salubre di fuori, astraendoci dalle correnti mefitiche che ci avvelenano nell'ambiente chiuso. Bisogna che la maggioranza si opponga alla corruzione dello spirito socialista, che la minoranza propaga». Qualcuno grida all'indirizzo dell'oratore: «E la Russia?». «La Russia — ripiglia Sembat — fu essa che in agosto e settembre del 1914, deliberatamente, sapendo di essere schiacciata, si lanciò sulla Polonia prussiana per costringere i tedeschi a ritirare dalla Francia parte dei battaglioni, la cui assenza dal suolo francese ci permise di conseguire la vittoria della Marna».

Mentre Sembat parlava il suo collega Thomas, sottosegretario di Stato per le Munizioni, è entrato nell'aula accolto da una ovazione. Il dibattito si è impegnato quindi sul testo degli ordini del giorno presentati dalle due parti. Viene concesso il favore della priorità a quello concordato fra i delegati della maggioranza e il gruppo più moderato della tendenza opposta. Eccone la sostanza: Ricordate prima le decisioni dei Consigli nazionali precedenti, afferma la risoluzione del partito socialista di continuare il suo contributo allo sforzo per la difesa nazionale fino alla liberazione dei territori invasi e al ristabilimento della libertà e dell'indipendenza del Belgio e della Serbia; respinge quindi le pericolose tendenze affermatesi a Zimmerwald e a Kienthal; condanna come antisocialista qualunque tesi che non riconosca il diritto di difendersi a un paese attaccato; afferma che il dovere socialista è di determinare quale sia il Governo aggressore per volgere contro di esso tutti gli sforzi proletari di tutti i paesi; constata per altro i tentativi di certe frazioni socialiste tedesche di svincolarsi dalle spire della politica imperialista, ma ricorda che la ripresa delle relazioni internazionali è già condizionata, per precedenti deliberazioni, all'attuazione di fatti non ancora realizzati; aspetta augurando quindi che la ripresa dei rapporti divenga possibile nelle condizioni previste. Il congresso decide di organizzare, appena sia possibile, una riunione dei socialisti dei paesi alleati per precisare le condizioni economiche e politiche di una pace duratura coll'impegno consecutivo di farla trionfare. Infine il congresso domanda al partito e a tutti i suoi rappresentanti di ottenere dal Governo francese dichiarazioni precise e chiare sugli scopi della guerra. Un ultimo comma dell'ordine del giorno riassume le aspirazioni del proletariato per la pace futura: questa deve portare alla riparazione del diritto violato nel 1871 (frase, che implicitamente coinvolge l'adesione, sinora non mai espressa, al riscatto dell'Alsazia-Lorena); al ristabilimento e all'indipendenza delle piccole Nazioni oppresse, al ripudio formale di ogni annessione, all'accettazione delle guarentigie del diritto e dell'arbitrato internazionale.

Il risultato della votazione, proceduta in mezzo a incidenti clamorosi, è: 1824 mandati favorevoli; 1075 contrari. La maggioranza saluta con vivi applausi l'annuncio della vittoria. Gli aderenti della minoranza intonano il canto internazionale e abbandonano in massa la sala. Raccolgo la voce che lo scisma, latente da tempo, diverrebbe effettivo domani. **D. R.**

L'ostilità dei pangermanisti verso il Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Come è noto tempo fa i pangermanisti di Monaco avevano organizzato un comizio pubblico, nel quale parlò anche il conte Reventlow, propugnando la guerra dei sottomarini, per annientare quello che egli chiama il maggior nemico della Germania: l'Inghilterra. Il suo discorso ebbe una ripercussione in Baviera, dove ci sono — come è noto — molti pangermanisti. Il partito liberale bavarese ha infatti diversità d'opinione. Mentre la maggioranza aderisce pienamente alle idee del Cancelliere, la minoranza è annessionista ad oltranza e vorrebbe una guerra senza riguardi. Già, tempo fa, l'organo del Governo bavarese, la *Bayrische Staat Zeitung* aveva pubblicato un articolo di biasimo per la propaganda che gli ambienti favorevoli al conte Reventlow facevano contro il cancelliere Bethmann Hollweg. Ieri una Commissione di personalità politiche bavaresi, diretta dal prof. Gruber, si recò in udienza da Re Luigi. La ferma risposta di Re Luigi, che invitò i presenti ad avere fiducia nel Cancelliere ed a non condurre insane campagne che possono solo danneggiare la concordia nazionale — dichiarazione che il Re fece alla presenza del presidente dei ministri — trova commenti molto favorevoli oggi sulla stampa berlinese. Ma la lotta tra le due tendenze non è per questo cessata.

La statistica delle importazioni ed esportazioni in Inghilterra

Londra, 7, notte.

Le importazioni in Inghilterra nel mese di luglio sono ascese a 76.772.371 sterline, con un aumento di 1.048.601 sul mese di luglio dell'anno scorso. Le esportazioni sono ascese a 46.283.657 sterline, con un aumento di 11.601.559 sullo stesso mese dell'anno passato.

"Se Wilson offrisse la sua mediazione..."

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Il prof. Delbrueck, che rappresenta le idee più moderate, scrive sui *Preussiche Jahrbuch*, circa la guerra intensificata dei sottomarini.

«Il numero dei sommergibili posseduti dalla Germania è troppo piccolo per potere condurre al successo con tanta rapidità e tanta sicurezza, da compensare i danni che deriverebbero dal turbamento di relazioni coi paesi neutrali specialmente coll'America. I tedeschi vogliono la pace sulle basi onorevoli tratteggiate dal Cancelliere e se il signor Wilson offrisse la sua mediazione, certo non sarebbe ricusata. Le idee del conte Reventlow e dei suoi sostenitori sono di una meschinità deplorevole. La guerra senza riguardi dei sottomarini contro l'Inghilterra è indispensabile, ma si capisce che non si devono rompere tutti i ponti coll'Occidente».

Per contro tornano a rifiorire gli opuscoli contro il Cancelliere. I più noti sono: uno del noto direttore del Ministero di agricoltura, signor Kapp, ed un altro anonimo firmato col pseudonimo di *Junior Alter*. Entrambi provengono dagli ambienti pangermanisti tedeschi e si scagliano contro la politica, che dicono incerta e fiacca, di Bethmann Hollweg.

Ammutinamento di soldati tedeschi a Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il corrispondente da Bruxelles del «Debats» annuncia che un ammutinamento di soldati tedeschi è avvenuto nella caserma «Petit Chateau», ove risiedevano già i carabinieri belgi. I soldati gettarono i mobili dalle finestre e forzarono il passaggio guardato dalle sentinelle, continuando il tumulto in piazza. La polizia belga fu costretta ad aiutare gli ufficiali ed i gendarmi tedeschi, che con le rivoltelle in pugno domarono i ribelli. **D. R.**

Com'è concepito il diploma di dottore del Kronprinz

Lugano, 7, notte.

E' noto che la Facoltà di diritto dell'Università di Berlino ha conferito al Kronprinz la dignità ed i privilegi di dottore in diritto e gli ha spedito al fronte un diploma di dottore *honoris causa*. Il diploma contiene un elogio in latino che dice: «A colui che il suo Imperiale Padre mise alla testa di un grande esercito e che ha salvaguardato il diritto della patria contro le ingiustizie dei nemici e che protegge con un coraggio a tutta prova le scienze e le arti della patria contro il furore distruttore degli avversari». Il diploma è munito della firma del decano e di altri professori dell'Università di Berlino.

I radiotelegrammi tedeschi ad uso dei neutri

Londra, 7, notte.

L'elemento essenziale della *Kultur* è l'organizzazione. I radiotelegrammi tedeschi, confezionati ad uso dei neutri, forniscono esempi presi sul vivo circa i sistemi di procedere della *Kultur*.

Primo sistema: per descrivere un'operazione militare che ha avuto diverse alternative, il radiotelegramma tedesco descrive le operazioni fino al punto in cui si presenta l'alternativa favorevole all'esercito tedesco. Il radiotelegramma è perciò veridico. Soltanto esso costituisce una mezza verità perchè lascia nell'ombra la fine dell'operazione sfavorevole pei tedeschi in modo che i neutri credono di vedervi un resoconto completo di una operazione vittoriosa per la Germania. Così quando le truppe britanniche prendono a nord di Pozières una trincea tedesca e poi la perdono e infine la riprendono, il comunicato tedesco arresta il resoconto delle operazioni al momento in cui gli inglesi hanno perduto la trincea, precisamente come se le truppe inglesi non fossero poi ritornate alla carica. Il radiotelegramma afferma così con apparente veridicità che l'attacco inglese è fallito.

Secondo sistema: per descrivere una operazione militare in cui le truppe britanniche hanno avuto un continuo successo il radiotelegramma tedesco arresta la descrizione al punto in cui il successo non si è ancora bene affermato. Esso crea così un equivoco il quale permetterà sempre all'autore colto in flagrante delitto di inesattezza di affermare che un errore veniale può essere stato commesso, ma che esso non è così grave quanto può sembrare poichè il fatto accaduto è stato conosciuto nella sua realtà soltanto più tardi.

Terzo sistema. — Consiste nell'affermare come fatto reale una semplice speranza. Così il 26 luglio la radiotelegrafia tedesca annunciò che una mina germanica aveva fatto saltare sul canale Ypres-Commines un grosso bastione inglese con tutta la sua guarnigione, mentre che la mina non aveva causato agli inglesi in realtà, che quindici feriti per la maggior parte leggermente e lungi dal danneggiare le difese inglesi le aveva migliorate indirettamente in modo che gli inglesi si impadronirono della totalità dell'escavazione ove si mantennero e si consolidarono. Il comunicato tedesco dà dunque come raggiunto il risultato che i tedeschi avevano cercato di ottenere ma che non avevano ottenuto. Questo terzo sistema è stato specialmente usato in occasione del combattimento dello Jutland. L'Ammiragliato tedesco ha annunciato la distruzione di alcune navi britanniche perchè nella sua opinione tali navi avrebbero potuto essere perdute dopo gli sforzi dei marinai tedeschi per affondarle. Quando informazioni sicure stabiliscono che le speranze tedesche non sono state realizzate, i comunicati tedeschi passano l'informazione sotto silenzio.

E' con questo modo di procedere che la *Kultur* si manifesta nella radiotelegrafia per uso dei neutri. E' stato pure mediante questo terzo sistema che la radiotelegrafia tedesca è giunta a dichiarare il 1.o agosto che durante il luglio l'esercito britannico aveva perduto nella regione della Somme almeno 230.000 uomini e che le linee tedesche non erano state scosse in nessun punto. L'uso simultaneo di questi tre sistemi della *Kultur* finisce per costituire un totale di inesattezze di particolari, che, aggiunti l'uno all'altro, conducono i neutri alla conclusione fantastica che l'offensiva franco-inglese non ha avuto alcun successo.

Ecco come i comunicati radiotelegrafici tedeschi, inviati quotidianamente nel mondo negli ultimi dodici giorni di luglio, non hanno confessato che tre punti:

1.o Il 20 luglio gli inglesi occupano parte del villaggio di Longueval e parte del bosco di Delville;

2.o Il 24 luglio gli inglesi sono penetrati a forza in qualche casa di Pozières;

3.o Gli inglesi il 26 luglio occuparono Pozières dopo qualche violento combattimento. Il Governo tedesco chiede all'universo di credere che i dodici giorni di combattimento hanno portato questo solo cambiamento della situazione. In realtà, durante tale periodo gli inglesi hanno preso tutto il villaggio di Longueval, tutto il bosco di Delville, tutto Pozières, un settore di mille yards di lunghezza delle trincee tedesche a nord della linea che parte da Pozières e va a Longueval, e si sono avanzati ad est della fattoria di Waterlot e del bosco di Trones.

La radiotelegrafia tedesca nasconde tutti questi fatti, eccetto la presa di Pozières. E' mediante l'addizione delle quotidiane inesattezze che i tedeschi giungono a presentare ai neutri conclusioni menzognere. Così è stata organizzata, conformemente ai principii fondamentali della «Kultur», la radiotelegrafia tedesca per uso dei neutri. (Ag. Stefani).

La tormenta non arresta gli alpini

Novara, 7, notte.

Come i nostri alpini sappiano costantemente sfidare le asprezze dell'alta montagna è dimostrato ancora in una lettera che un soldato novarese ha scritto alla famiglia: «Sono rimasto salvo — egli scrive — per il coraggio che hanno tutti noi, soldati, che facciamo la guerra al nemico dall'alta montagna. La mia compagnia è formata quasi interamente da piemontesi, e specialmente di torinesi, alessandrini, valdostani, cuneesi e novaresi. Ci chiamano quelli della «forte compagnia». Animati dal proposito di annientare una vedetta alpina costruita dal nemico sul ..., decidemmo di affrontare l'erta e pericolosa ascesa sino alla cresta del monte. Ma ecco che allo svolto della metà della falda, dove era prima un rifugio alpino, ci troviamo sorpresi da una specie di ciclone, che diede luogo ad una tremenda tormenta.

Il rifugio non c'era più, perchè il nemico lo aveva fatto saltare col lancio continuo di bombe a mano. Come salvarci dal terribile flagello? Scavato una specie di fosso un po' colle mani e un po' coi bastoni, incrociamo i fucili e gli zaini, ci cacciamo subito dentro a questa lunga tana improvvisata, prima che il vento ci porti via, e rimaniamo così per la durata di due lunghe ore, in attesa che il tempo si rimetta. La neve intanto ci ha sepolti come sotto ad una valanga, dove respiriamo a stento. Quando la tormenta cessò, eccoci al lavoro di auto-disseppellimento, intirizziti come eravamo, stanchi e sfiniti.

Riprendemmo la salita e giungemmo alla parte retrostante della vedetta, piombandovi dentro e catturando i nemici, i quali tentarono bensì di far saltare in aria l'armatura, su cui noi ci trovavamo, ma inutilmente. Ridotti all'impotenza i nemici catturati, passammo colà la notte, non a dormire, ma a fare la guardia ai prigionieri, che non potevano rassegnarsi al colpo che avevamo loro preparato».

Il gen. Dall'Olio a Milano

Milano, 7, notte.

Oggi è giunto da Roma il generale Dall'Olio, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, accompagnato da vari ufficiali. Il generale Dall'Olio è partito subito dalla stazione Centrale stessa per un giro di ispezione, che terminerà domani. All'albergo ove il generale ha preso alloggio si sono recati a lasciare la loro carta da visita il generale Angelotti, comandante il Corpo d'armata, il generale Druetti, comandante la Divisione, e varie altre personalità militari. L'onorevole sottosegretario si fermerà a Milano qualche giorno. (Ag. Stefani).

Un'adunanza di fasci interventisti a Milano

Milano, 7, notte.

Stasera al Teatro Carcano ha avuto luogo una grande adunanza di popolo, promossa da quattordici associazioni facenti parte dei fasci interventisti. La riunione fu aperta dal sindaco di Pavia, prof. Lorini. Parlarono in seguito l'on. Alceste de Ambris e l'ex-deputato Podrecca, il quale annunziò che in una grande adunanza di ieri l'altro i socialisti argentini si erano pronunziati concordi a favore dell'Intesa. L'adunanza è terminata poco prima del tocco.

Il prof. Galanti all'Ateneo di Bologna

Roma, 7, notte.

Con recentissimo decreto luogotenenziale il prof. Andrea Galanti, finora appartenente all'Università di Innsbruck, è stato nominato ordinario di diritto ecclesiastico all'Ateneo bolognese in applicazione dell'art. 24 del testo unico per l'istruzione superiore. «Il provvedimento col quale il Governo del Re accoglie il voto unanime del Consiglio di questa Facoltà giuridica — dice la lettera di comunicazione del rettore al prof. Galanti — riconosce insieme gli altissimi meriti della S. V. Chiarissima e onora degnamente l'antico studio bolognese per l'acquisto prezioso e desiderato di così insigne maestro. S. E. il ministro della P. I. mi prega di esprimerle il suo compiacimento che Ella già maestro di italianità e decoro della cultura italiana in terra straniera entri a far parte della famiglia universitaria nazionale».

I noli massimi

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la deliberazione del Commissariato dell'emigrazione, con la quale i noli massimi per il terzo quadrimestre dell'anno 1916, sono riconfermati nella stessa misura già stabilita per i precedenti due quadrimestri.

Varie da Roma

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro dei lavori pubblici, on. Bonomi, ha affidato al comm. Vittorio De Benedetti, ispettore superiore delle ferrovie, l'incarico di eseguire una immediata inchiesta che tende, sia a stabilire le cause del disastro odierno, sulla ferrovia elettrica Roma-Genazzano, sia ad un accurato esame dell'andamento del servizio sulla linea stessa e delle condizioni del materiale rotabile.

La *Tribuna* dice che presso Isola Farnese (Roma), mentre per disposizione dell'ispettorato delle antichità e belle arti si eseguivano degli scavi nelle adiacenze dell'antica tomba detta del Campana, vennero alla luce due superbe tombe, che, per quanto ancora sepolte sotto un denso strato di terriccio e perciò inesplorate, dallo stato della facciata di una di esse, si giudica siano assai bene conservate e di pregio rilevante. Gli scavi procedono con sollecitudine.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale le officine di costruzioni di artiglieria di Roma e lo spolettificio di Torre Annunziata, sono costituiti in stabilimenti indipendenti; il decreto luogotenenziale col quale il numero degli agenti subalterni di cui al quadro primo della tabella C, relativa al personale di terza categoria dell'amministrazione delle poste e telegrafi, è aumentato da 11.276 a 11.742.

Artista derubata di 20 mila lire in gioielli

Savona, 7, notte.

L'artista Erminia Daelli, scritturata dalla Compagnia d'operette Pozzi-Petroni, che agisce attualmente sulle scene del nostro teatro Wanda, giunta da Milano, dove aveva viaggiato in uno scompartimento di prima classe, non appena scesa a terra constatò con suo grande dolore che non aveva più con sè una piccola borsetta, nella quale essa aveva collocati i suoi gioielli per un complessivo valore di circa 20 mila lire. Ogni ricerca riuscì vana. La signorina Daelli non può precisare se si tratti di uno smarrimento o di un borseggio, come sembra più probabile, avvenuto in treno.

Il suicidio di un soldato

Modena, 7, notte.

Il soldato Manenti Luigi, di anni 35, da Venezia, della 5.a batteria del 2.o reggimento artiglieria campale, da alcuni giorni dava segni di grande eccitazione. I suoi superiori avevano dato ordine di sorvegliarlo accuratamente e attentamente, ma il Manenti però riusciva ieri sera ad eludere ogni vigilanza, e scavalcata una finestra del quartiere in Cittadella, si precipitava nel vuoto. Accorsero tosto i suoi compagni, i quali a mezzo di una barella lo trasportarono all'ospedale civile in gravissimo stato. Il disgraziato aveva riportato la frattura della base cranica e lesioni multiple, per cui dopo poco, malgrado tutti i tentativi per salvarlo, è morto.

Vittima del Tanaro

Alessandria, 7, notte.

Un grave fatto ha rattristato la popolazione di Alluvioni Cambiò. Carlo Salvadeo Angelo, detto «Giaroli», d'anni 65, verso le ore 13 volle recarsi a prendere un burchiello in regione S. Maria, e tentò attraversare il fiume Tanaro a nuoto; ma colto da improvviso malore, scomparve nei gorghi profondi. Nessun aiuto potè avere il disgraziato, perchè in quell'ora la località era deserta. Verso le ore 20 il cadavere veniva ritrovato da alcuni barcaiuoli.

L'arresto d'una maestra austriacante

Porto Maurizio, 7, notte.

Giuseppina Tolbell, d'anni 31, da Comacchio, maestra elementare a Montechiarugolo e residente ad Oneglia, da pochi giorni frequentava lo stabilimento balneario locale, manifestando, specialmente oggi, in presenza di numerose persone, sentimenti apertamente antitaliani e austriacanti, e causando le generali proteste della colonia di bagnanti. Tra l'altro, si vantava di aver stracciato, in presenza dei suoi allievi, l'ordine scritto ricevuto dalle Autorità superiori in occasione della commemorazione dell'anniversario della dichiarazione della nostra guerra all'Austria, e dichiarò di portare espressamente un cappello giallo e nero per protestare contro l'Italia. Denunziata, fu arrestata per misure di pubblica sicurezza ed inviata alle carceri giudiziarie di Oneglia. La popolazione fece una dimostrazione ostilissima alla signorina, che dovette essere protetta contro l'ira popolare dalla forza pubblica.

Il fuoco nei boschi savonesi domato

Circa 40 km. q. distrutti dalle fiamme

Savona, 7, notte.

I vastissimi incendi sulle boscaglie circostanti, e cioè quello lungo le alture di Costa-Lunga, Monte Capra, ecc., confinanti fra i Comuni di Vado Ligure, di Segno e di Quiliano (che durava da due giorni), e quello sulle alture del Pelucco, nei pressi della Madonna degli Angioli, poco lungi dalla cabina elettrica della Società R. Negri di Savona, furono completamente estinti questa notte.

I danni sono rilevantissimi. Andarono distrutti, fra entrambe le vaste località invase dal fuoco, circa una quarantina di chilometri quadrati di boscaglia. Ampie pinete e folti castagneti, tutto rimase in preda alle fiamme, alimentate sempre dal vento, ciò che rendeva maggiormente difficoltoso e pericoloso il lavoro d'isolamento, intrapreso con ammirevole alacrità ed ardimento dalle truppe del nostro Presidio.

I due incendi sarebbero stati causati esclusivamente da un'autocombustione, dovuta al caldo eccessivo ed alla siccità costante di questi giorni.

Le boscaglie distrutte o rovinate sul Costa-Lunga e sul Monte Capra sono di proprietà dei Comuni di Vado Ligure, di Segno e di Quiliano; quelle invece incendiate sul Pelucco, soprastanti il borgo di Lavagnola, sono d'esclusiva proprietà del marchese Luigi Covotti, dimorante nel vicino Comune di Albisola Superiore.

Boschi incendiati in Toscana

Firenze, 7, notte.

Ieri, verso le 11, si manifestava nei boschi di Ponisaanta, presso Montisani, un gravissimo incendio: parecchi chilometri di terreno in breve furono investiti dalle fiamme, e alle 23 il fuoco durava ancora impressionantissimo, mettendo in serio pericolo alcune case coloniche che sorgono presso la costa del monte. I danni dell'incendio sono incalcolabili, perchè, data la località montuosa, il vento impetuoso in pochi momenti allargò spaventosamente il disastro. Ogni sforzo per domare il fuoco fu vano. Per isolarlo il più possibile si dovette abbattere una grande quantità di alberi. Le fiamme furono osservate anche da Firenze.

Giunge pure notizia che un altro grave incendio è avvenuto nella fattoria del conte Poggio di Borgo, a 10 km. da Viareggio. E' andato perduto completamente un bellissimo uliveto di circa un chilometro quadrato, ed i danni sono ingenti.

Grave incendio - 70.000 lire di danni

Verona, 7, notte.

Un violento incendio si è sviluppato ieri sera a San Martino destando l'allarme fra la popolazione di quell'industriosa borgata. Il fuoco si era appiccato al grosso edificio rustico della «Campagnetta» di proprietà Marini, e giunte l'enorme quantità di foraggio e di attrezzi accumulati nei grandi magazzini, prese ben presto vastissime proporzioni, nonostante il pronto accorrere dei terrazzani. Intervennero anche i pompieri, ma questi non poterono che circoscrivere l'incendio. Fra edificio distrutto, attrezzi e macchine e foraggi incendiati, i danni ascendono a 70 mila lire.

Un violento incendio a Milano

Milano, 7, notte.

Stasera alle 22 è scoppiato un violentissimo incendio nel panificio Rinaldo Rossi in via della Signora. Andarono distrutti parecchi forni e molta merce. I pompieri accorsero con quattro pompe a vapore e dopo lungo lavoro sono riusciti a domare il fuoco ed a togliere la ragione di panico a quel popoloso quartiere. I danni sono ingenti.

Arresto di un sorvegliato a Bobbio Pellice

Pinerolo, 7, notte.

Nel vicino paese di Bobbio Pellice trovasi a villeggiare, come negli scorsi anni, la famiglia del generalissimo Luigi Cadorna, la quale, naturalmente, è ora più che mai circondata dalla simpatia di quegli abitanti. Ieri avvenne che alcuni pastori rilevassero la presenza, nei dintorni di Bobbio, di un individuo sconosciuto e dall'aspetto niente affatto rassicurante, sotto i cui panni, assai male in arnese, credettero ravvisare un austriaco. Si comprende come questo sospetto, messo in relazione col soggiorno in quei stessi luoghi della famiglia Cadorna, dovesse eccitare la fantasia dei pastori, i quali si affrettarono ad informarne l'Autorità. I carabinieri, messisi immediatamente sulle piste del supposto austriaco, lo scovarono in una stalla e lo trassero in arresto. In caserma — non senza fatica — lo identificarono, invece, per il sorvegliato speciale Priolo Stefano di Antonio, d'anni 31, da Lucera, che da parecchi giorni si era indebitamente allontanato dalla sua residenza. La popolazione che dal sospetto dei pastori era stata messa in allarme, dopo chiarito l'essere dell'arrestato, riprese la sua tranquillità.

Stritolato fra due vagoni

Firenze, 7, notte.

L'operaio Davide Pecchioli, addetto alla fabbrica dell'Unione italiana prodotti chimici, mentre nel piazzale della fabbrica — che è un vasto reparto di caricamento con raccordo alla stazione ferroviaria di Rifredi — spingeva insieme ad altri compagni un vagone, veniva investito nella parte posteriore da un altro vagone merci in modo che il povero uomo rimase schiacciato fra i respingenti dei due vagoni morendo sul colpo.

La fiera d'agosto a Novara

Novara, 7, notte.

Oggi si è iniziata la nostra fiera d'agosto, che durerà per tutta la settimana. I treni e le tramvie hanno riversato una grande moltitudine di forestieri, non solo dai Comuni della provincia ma anche da Torino, Milano, Biella, Varese, Mortara, ecc.

Interessantissimo fu il mercato dei cavalli, per la venuta di molti negozianti. Primeggiarono numerosi e bellissimi puledri, venduti a prezzi assai elevati. La fiera continua animatissima.

Il movimento del Porto di Genova

Genova, 7, notte.

Fra il meriggio di ieri e quello d'oggi sono arrivati nel nostro porto 3 velieri del cabotaggio, 4 piroscafi con merci varie, tutti passati alla discarica, ed un piroscafo con grano, rimasto ad attendere il turno di sbarco. Ieri, domenica, fu eseguito un carico di 185 carri di carbone per conto delle Ferrovie dello Stato e di una cinquantina di carri con cotone, il che diede occupazione a 170 operai. Questa mattina all'impianto del lavoro si disponeva solo di 932 carri pronti, dei quali 874 furono assegnati ai carboni e 60 ai cereali.

Penzo Giovanni, gerente.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.